

Io sapevo che sarebbe successo, ho scelto coscientemente di andare dove poteva accadere. L'ho fatto da sola ed è un diritto dei genovesi manifestarlo e continuare a manifestarlo.

Non credo che sia un diritto, sul piano mediatico, individuare però nel Sindaco un capro espiatorio per come o cosa abbia potuto comunicare. Io non ho pensato a cosa e come comunicare, nelle prime ore immediatamente successive al disastro. Ho risposto con dolore, con stanchezza, anche con confusione. Solo dopo ho deciso di dedicare una piccolissima parte del mio tempo a riprendere il filo per riordinare le risposte su cosa sia successo, sulle decisioni e su come sono state prese. E sono qui.

Certo il punto straordinario è stato quello della enorme, meravigliosa mobilitazione dei giovani che anch'io sentitamente ringrazio così come tutte le persone, le aziende le associazioni che stanno partecipando fin dalle prime ore a una straordinaria gara di solidarietà per sostenere i cittadini colpiti.

E' nostro dovere in questo momento ricordare con forza che se pur è cessata l'allerta meteorologica, non è cessata l'emergenza.

Le ferite inferte sono profondissime, hanno cambiato per sempre una parte di città, riguardano il presente e il futuro di decine di migliaia di cittadini. Esserne consapevoli ci impone di lavorare prioritariamente su cosa occorre fare adesso, adesso e giorno dopo giorno per ristabilire un minimo di diritto al futuro.

Ma è mio primo dovere, relazionarvi sulla sequenza dei fatti, di cui dirò, e anche degli interventi e delle azioni che stiamo adottando per aiutare i cittadini colpiti e per ricostruire, il più velocemente possibile, un progetto di vita, consapevoli che nessun intervento potrà mai restituire ciò che si è perduto.

Oggi la stima provvisoria dei danni materiali è di circa 400 milioni di euro; è una cifra che supera di quasi 8 volte l'intero bilancio annuale del Comune.

Abbiamo stanziato di fronte a *somme urgenze* quantificate a oggi a 11 milioni, che sono destinati ad aumentare, 7,5 milioni.

Evidentemente sono del tutto insufficienti, poiché il paradosso è anche quello di diventare poi vittime di burocrazie e lentezze, noi abbiamo attivato subito un servizio che gira nelle zone colpite dall'alluvione per spiegare cosa occorre fare e a chi rivolgersi, rilevare le esigenze e i bisogni, sollecitare direttamente gli interventi più urgenti e intervenire dove necessario.

Interventi a favore degli sfollati sono quelli che ci hanno immediatamente occupato, così come gli interventi per il ripristino di viabilità, attività produttive, abitazioni civili e luoghi pubblici.

Ci siamo, ci siamo stati e finché non sarà rientrato tutto nella normalità saremo lì, nelle case, tra la gente, evitando però quella rappresentazione del dolore e della sofferenza accompagnate dalle note del "grande fratello" che purtroppo caratterizza i nostri tempi.

Il resoconto della giornata più lunga per Genova inizia il giorno mercoledì 2 novembre quando, alle ore 13.30, viene emesso dalla Regione Liguria un

messaggio di allerta 2 a partire dalle ore 6 del 4 novembre sino alle ore 12 del 6 novembre.

Nel bollettino della regione, trasmesso al comune dalla prefettura, si dispone lo stato di allerta su tutto il territorio della regione, escluso il quadrante c, cioè lo spezzino.

Nel pomeriggio dello stesso giorno diramiamo un comunicato tramite l'ufficio stampa per informare la cittadinanza sulle norme comportamentali precauzionali da osservare a tutela della propria incolumità, richiamando le misure specifiche da mettere in atto su tutto il territorio comunale e quelle specifiche per il territorio di Sestri Ponente.

Come da prassi, l'assessore delegato, Scidone, convoca il Comitato di Protezione Civile al completo per il giorno successivo. Siamo a giovedì 3 novembre alle ore 9.30 ed il Comitato di Protezione Civile al termine dei suoi lavori assume le seguenti decisioni:

1. Chiusura degli accessi delle passeggiate a mare, scogliere e porticcioli
2. Nota Associazioni che operano sul litorale con avviso per possibile mareggiata
3. Nota a capitaneria di Porto sorveglianza litorale ed eventuali persone presenti su spiagge.
4. Segnalazione ad autorità portuale su possibile mareggiata in relazione ad aree di loro competenza
5. Raccomandazione a Ferrovie circa monitoraggio linea Genova Ovada area di Borzoli
6. Comunicazione Associazione Amministratori di condominio con richiamo per i condomini di rispetto norme comportamentali in caso di emergenza per zone esondabili
7. Monitoraggio persone senza fissa dimora presenti in zone a rischio allagamento per eventuale accompagnamento delle stesse in luoghi sicuri
8. Nota a tutti i dirigenti di scuole in zone a rischio con richiamo al rispetto delle norme comportamentali in caso di emergenza
9. chiusura scuola Santa Maria della Neve
10. Presidio ingresso uscita scuole ubicate nei parchi cittadini
11. Chiusura parchi e musei civici
12. Chiusura Cimiteri
13. Chiusure impianto lago Figoi e Piscina di Nervi
14. Monitoraggio volontari di protezione Civile di 35 frane, 22 rivi, 5 sottopassi con l'ausilio di 3 geologi
15. Messa in sicurezza di tutti i cantieri stradali cittadini
16. Predisposizione transenne e segnaletica in 5 luoghi strategici della città
17. Collocazione auto spurgo in via Vado e a Voltri
18. raddoppio pattuglie della Polizia Municipale serale e notturno

19. Apertura unità di crisi nei nove municipi e attivazione di tutti i reperibili dell'ente
20. Attivazione numero verde 800177797 presso Coa e sistema SMS
21. Attivazione messaggi di protezione civile su pannelli messaggistica variabile
22. Attivazione 80 volontari protezione civile
23. Comunicazione di rischio isolamento e offerta alloggio ai cittadini delle vie a rischio
24. Divieto di permanenza a livello strada e sottostrada nella zona di Sestri Ponente individuata da ordinanza del Sindaco n. 381 del 3 novembre 2011
25. Sospensione mercato rionale di via del Costo
26. Ulteriori prescrizioni ai cittadini di tenere comportamenti a salvaguardare la propria incolumità fisica, l' integrità dei beni e per facilitare le operazioni di soccorso notificata a mani a tutti gli interessati
27. Predisposizione accoglienza per eventuali persone evacuate nella scuola Gramsci di Sestri Ponente.
28. Raddoppio squadre pronto intervento Aster
29. Monitoraggio ulteriori sottopassi cittadini da parte della Polizia Municipale e chiusura di alcuni di essi
30. Predisposizione presidi operativi h 24 con auto spurgo presso depositi Amiu Staglieno e Sestri

Fatto salvo quanto contenuto in queste decisioni rispetto alla scuola di Sestri, Il Comitato di Protezione Civile non ha ritenuto di assumere alcun provvedimento rispetto alle altre scuole di Genova.

Conseguentemente, su proposta dell'assessore alla protezione civile e previa sottoscrizione del dirigente responsabile, Sindaco firma una ordinanza che prevede:

- chiusura scuola Santa Maria della Neve
- comunicazione di rischio isolamento e offerta alloggio ai cittadini delle vie a rischio
- divieto di permanenza a livello strada e sotto strada nella zona di Sestri Ponente
- sospensione mercato rionale
- predisposizione accoglienza per eventuali persone evacuate nella scuola Gramsci.

Lo stato di allerta 2 riguardava tutto il territorio regionale. I 30 provvedimenti, nella loro interezza, vengono comunicati ai cittadini attraverso i media, nonché trasmessi a: Prefettura, Protezione Civile Regionale, Questura, Comando Provinciale Carabinieri e Comando Provinciale Vigili del Fuoco.

Nel tardo pomeriggio di giovedì, la direzione Politiche educative del Comune inoltra una mail a tutte le scuole con un comunicato per le famiglie, che vi leggo: "In considerazione delle avverse condizioni meteo previste fino a lunedì,

si invitano le famiglie a connettersi tempestivamente con i mezzi di comunicazione per acquisire informazioni su eventuali provvedimenti adottati a tutela della pubblica incolumità”.

Il Comitato viene da questo momento mantenuto costantemente aperto, con presidio fisico presso il COA, al Matitone, dei componenti tecnici essenziali: Polizia Municipale, protezione civile, AMT, AMIU, ASTER, volontariato.

Nel corso della serata di giovedì, l'Arpal dirama un aggiornamento meteo alle ore 22.45 che prevede “piogge diffuse nella nottata, per lo più di debole intensità, più sporadiche sul levante”. Per la giornata di venerdì sono previste piogge diffuse, accompagnate da rovesci e temporali, anche di forte intensità, che interesseranno centro e ponente della regione, e in misura minore il levante.

Venerdì 4 novembre : l'aggiornamento meteo Arpal delle 6.45 prevede “al mattino piogge diffuse di moderata intensità”, previste in “intensificazione a metà giornata”. “Piogge forti, anche a carattere temporalesco per la giornata di sabato 5.”

Il Comitato di Protezione Civile comunale prosegue l'attività operativa e di monitoraggio continuo in seduta plenaria presso il centro operativo del Matitone, in contatto con Prefettura e Vigili del Fuoco; si esaminano le previsioni meteo, partono i monitoraggi di torrenti e frane attive. La situazione al momento non sembra richiedere l'assunzione di ulteriori provvedimenti.

Nel corso della mattinata, a seguito delle segnalazioni di criticità dovute alla intensificazione delle piogge, sono intercorsi contatti telefonici tra i dirigenti e i funzionari delle politiche educative e i Dirigenti statali del I Ciclo di Istruzione (scuole medie) e le responsabili delle scuole comunali, al fine di conoscere la situazione in atto nelle singole strutture, soprattutto laddove ci voleva particolare attenzione per le precipitazioni di maggiore intensità ricordando le ordinarie misure di protezione: restare all'interno degli edifici e, ove necessario, portare i ragazzi ai piani alti, comunque in sicurezza come da raccomandazioni del Comitato Operativo.

Nel frattempo le piogge aumentano d'intensità. L'aggiornamento emesso dall'Arpal alle ore 11 riporta: “I corsi d'acqua delle zone interessate dalle precipitazioni evidenziano fino ad ora innalzamenti modesti, tranne l'Aveto. Nel corso del pomeriggio aumentano le precipitazioni sul centro e sul ponente dando origine a intensità molto forti e quantitativi elevati”.

Ore 12: il controllo del livello del rio Fereggiano non segnala criticità, come peraltro già verificato nelle precedenti letture della mezzanotte, delle 4 e delle 8. Improvvisamente la situazione precipita. La tragedia si è svolta qui.

Per comprendere la dimensione dell'evento mi riferisco, prima di riprendere il filo della cronaca, i dati relativi alla quantità di pioggia.

Le cumulate totali giornaliere sono oltre i 350mm: si tratta di valori di per se già molto elevati, pari grossomodo alla pioggia che mediamente cade su Genova

durante l'intera stagione autunnale. Il punto è che gran parte di tali cumulate si è sviluppato in un periodo brevissimo.

L'intensità di pioggia diventa impressionante se si analizzano le massime cumulate registrate in una singola ora. Si va dai 94 mm/ora della stazione costiera di Albaro, ai quasi 130 mm/ora della stazione di basso versante di Pino (Val Geirato), sino agli incredibili 169 mm/ora della stazione di Vicomorasso.

Allora basta confrontare con i picchi registrati dalla storica alluvione del '70 (120 mm/h alla stazione di Bolzaneto) qua 169 o con quelli, recentissimi, dello spezzino e delle cinque terre del 25 ottobre scorso (153mm/h alla stazione di Brugnato), 169 alla stazione di Vicomorasso.

Il NOAA, che è l'agenzia federale del dipartimento del commercio degli stati uniti d'America, ha classificato questo fatto del 4 novembre come Tempesta tropicale. L'evento di Genova è stato classificato come tempesta tropicale.

Riprendo la cronaca.

Alle ore 12, l'assessore Scidone e una parte del comitato di protezione civile comunale – io e altri restiamo lì – telefonano alla Prefettura e chiediamo di convocare immediatamente il COM (comitato operativo misto) perché ci siano tutti gli organi decisionali operativi previsti nella gestione di emergenza di livello superiore, in particolare i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine. Da lì ci dividiamo; da quel mezzogiorno una parte di noi sarà sempre in Prefettura e una parte di noi sarà sempre al Matitone.

Alle 12.15 il Fereggiano esonda e il volontario di protezione civile incaricato del controllo che già aveva controllato alle 12, viene travolto, non riesce ad arrivare fino al punto, viene colto dall'esondazione.

Muiono le persone.

L'evento alluvionale ha interessato ampie aree della città in corrispondenza non solo del bacino del Bisagno, del Fereggiano, ma anche dello Sturla e dei loro affluenti.

La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente: vigili urbani, vigili del fuoco, forze dell'ordine e protezione civile sono subito nelle zone colpite per aiutare la popolazione. Anche i mezzi di Aster e Amiu entrano in funzione. Perdiamo 4 mezzi, mettiamo a rischio la vita di molti dei nostri dipendenti.

A seguito del quadro di questa situazione gravissima derivante, ricominciamo a monitorare costantemente la situazione in atto nelle scuole con contatti telefonici continui con i dirigenti scolastici delle zone colpite, ribadendo i comportamenti generali di non fare uscire i ragazzi dalle scuole, dando supporto e rilevando le criticità da riferire al Comitato Comunale di Protezione Civile ed al Comitato di Coordinamento presso la Prefettura.

Nel frattempo, cominciano ad arrivare le prime notizie dei morti attraverso tv e agenzie di stampa.

Ore 15.35: un'ora prima della chiusura di buona parte delle scuole, e in considerazione del fatto che non tutti gli istituti scolastici che si trovano in tutte

le zone cittadine erano stati particolarmente colpiti e una parte di città non si era resa conto e, quindi, potevano non sapere la drammaticità dell'accaduto, la direzione politiche educative invia una mail a tutte le Istituzioni Scolastiche del I Ciclo di Istruzione (quello che dipende dal Comune) per informare che una parte della città era stata colpita da esondazioni e che, quindi, si sarebbero potute verificare difficoltà delle famiglie per raggiungere scuole e abitazioni, raccomandando di prevedere alla custodia degli alunni anche oltre l'orario scolastico. Cosa che è stata fatta.

Ed è questa l'interpretazione della mail che ho visto con uno sciacallaggio mediatico di cui mi vergogno, definire "mail beffa". Ora capite a quale punto e dopo quante raccomandazioni era arrivata.

Ore 15.40: la Prefettura invia l'aggiornamento meteo dell'Arpal delle 12.40: "Piogge diffuse, persistenti su tutta la regione in intensificazione".

E' in realtà il momento più drammatico e violento dell'alluvione. E aggiunge nel comunicato: "Si registrano attualmente innalzamenti nel Bisagno e nell'Aveto".

Non si parla del Fereggiano. Si evidenzia la necessità di un monitoraggio dei fronti franosi a fronte della saturazione dei versanti.

Alle ore 17.17 viene inviato un fax alla Prefettura con l'evidenza dei soli casi per i quali si rendeva necessario un intervento di soccorso, con idonei mezzi, per riportare finalmente a casa i bambini e gli adulti che erano rimasti e avevano alcuni trovato salvezza nelle scuole. Le scuole erano preparate per mantenere anche tutta la notte, al loro interno, queste persone. Per fortuna non ce n'è stato più bisogno e tutto si è compiuto in $\frac{3}{4}$ ore al massimo.

Alle ore 19 emaniamo le ordinanze per il giorno successivo e, quindi, il blocco totale del traffico, dei veicoli privati e tutto ciò che serve per agevolare le operazioni di soccorso e di intervento.

Alle ore 20.30 l'Arpal dispone il mantenimento dello stato di allerta 2 per i Comuni della provincia di Genova appartenenti a tutti i bacini fino alle ore 24 del giorno 6 novembre; lo stato di allerta 2 sarà poi prorogato fino alle ore 18 del 7 novembre.

Sabato 5 novembre: in Regione viene convocato un incontro con i vertici della protezione civile, Regione, Provincia, Prefetto, Sindaco e le massime autorità delle Forze dell'Ordine e dell'Esercito per coordinare le operazioni di messa in sicurezza e ripristino.

Nel corso della riunione, il capo dipartimento della protezione civile, dopo aver visionato tutta la documentazione relativa all'emergenza, ha sottolineato la correttezza delle procedure messe in atto dal Comune per l'allerta maltempo e per i soccorsi nella fase di emergenza dovuta all'alluvione.

Sabato e domenica proseguono senza interruzioni le operazioni nelle zone colpite.

Domenica sera, il prefetto emana un'ordinanza per la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Provincia; l'ordinanza viene ancora aggiornata e mantenuta martedì a seguito del prolungamento dello stato di allerta 2.

Questa la cronaca dei fatti fino a domenica 6 novembre.

Veniamo al punto più dibattuto e doloroso certamente per tutti noi, ma a livello anche personale e umano, credetemi, soprattutto per me: cioè il fatto che ci sia stata l'apertura normale delle scuole venerdì 4 novembre.

Allora, io rimetto un attimo a voi la considerazione che le previsioni meteorologiche erano quelle che vi ho detto e che da quelle previsioni non si poteva prefigurare un evento atmosferico talmente straordinario da poter essere definito tempesta tropicale.

Comunque, solo perché tutti sappiano e non per accusare nessuno, lo ripeto e lo ripeterò sempre, va ricordato come sono ripartite le competenze in materia di sicurezza. D.Lgs. n. 112/1998 e L.R.L n. 18/2009 attribuiscono ai Comuni competenze funzionali per quanto concerne gli ordini di scuola fino al I Ciclo, e alle Province spettano le competenze funzionali per quanto riguarda le scuole autonome statali del II Ciclo di Istruzione.

Il sistema di Sicurezza nelle scuole è costituito dal Documento di Valutazione dei Rischi e dal relativo Piano di Emergenza previsti dalla normativa vigente. Parlo del D. Lgs. n. 81/2008; piani che sono adottati obbligatoriamente dai singoli Istituti Scolastici che, ricordo, sono autonomi e dove, quindi, il capo di istituto ha figura di dirigente scolastico che, in qualità di datore di lavoro, deve autonomamente attivare tutte le misure di prevenzione delle possibili emergenze (incendio, terremoto, alluvione, ecc) e mettere in atto le conseguenti decisioni organizzative tali da tutelare l'incolumità delle persone (adulti e minori), avvalendosi del servizio di prevenzione e protezione, delle figure sensibili appositamente formate e del servizio di primo soccorso.

A queste misure si aggiungono le indicazioni che l'Amministrazione Comunale ha emanato nelle "norme generali di comportamento" nei singoli casi di rischio, che sono diversi scuola per scuola, che sono state elaborate dalla Protezione Civile, documenti di pubblica diffusione e consegnati a tutte le Istituzioni Scolastiche nell'ambito delle iniziative di collaborazione e di formazione sui temi della sicurezza, che abbiamo tenuto tra febbraio 2009 e marzo 2011.

E' stato chiesto cosa avrei fatto tornando indietro. Se il comitato di protezione civile avesse avuto informazioni diverse, mi avesse chiesto di firmare una ordinanza di chiusura delle scuole, è probabile che lo avrei fatto, ma non solo questo e che cosa dovremmo fare per un'allerta 2 che significa tempesta tropicale questo è il tema drammaticamente che abbiamo di fronte.

Abbiamo tutelato a sufficienza i territorio? Credo di no, però vi dico che nel corso degli ultimi anni noi abbiamo completato lavori per un importo non inferiore a 82 milioni euro.

Questi lavori hanno riguardato il Fereggiano, il Geirato, lo Sturla, il torrente Nervi, il Chiaravagna, il rio Fegino, la Roggia Barabino.

Sono avviati e sono in corso di esecuzione i lavori per altri 137 milioni di euro riguardanti il Bisagno, il Geirato, il Rio Maggiore, San Pietro e altri.

Sono moltissimi gli impegni che ci siamo assunti, certo non sono bastati, certo non sono sufficienti, certo ce ne vogliono ancora moltissimi di centinaia di milioni.

Se ci sono responsabilità, come vi ho detto, sarà compito della magistratura appurarle. Abbiamo tutta la documentazione che testimonia il percorso che vi ho riassunto e i fatti che vi ho descritto. Lo consegniamo ai magistrati, mettendoci a loro completa disposizione, senza che ce l'abbiano chiesto, non perché vogliamo alimentare una caccia alle streghe ma semplicemente perché lo dobbiamo alle famiglie delle vittime, alla città tutta, alle istituzioni, al senso dello Stato che dovremmo continuare ad avere e di cui si rischia di perdere la dignità.

Oggi siamo consapevoli che qualsiasi cosa facciamo, qualsiasi iniziativa prendiamo per fronteggiare eventi di questa portata saremo sempre insufficienti finché non si cambia completamente l'approccio.

Io lascio stare i profeti del giorno dopo, anzi, devo dirvi, li disprezzo.

I soggetti coinvolti hanno preso le loro decisioni sulla base dei dati in loro possesso, decisioni che sappiamo a posteriori non sono state sufficienti per evitare la tragedia. Ma a posteriori.

Sappiamo però anche che l'unica decisione che avrebbe forse potuto evitare perdite umane sarebbe stata quella di evacuare in tutta la regione e per la nostra città, in tutte le zone alluvionabili, per la durata dell'allerta meteo.

Solo a Genova sarebbero state almeno 110.000 persone, a cui vanno aggiunti i cittadini impegnati nelle attività economiche che insistono su quelle aree.

E' questa la lezione che dobbiamo fare nostra da quello che è accaduto.

Occorre che facciamo un salto di qualità, prima di tutto noi istituzioni, perché deve crescere una cultura del rischio che corrisponda al livello, alla scala, alla nuova portata degli eventi naturali che non sono più quelli di prima.

Solo con il concorso di tutti, con una nuova consapevolezza, tutti noi potremmo rendere più efficiente il sistema di protezione civile che va reso più efficiente e questo è l'altro tema che dobbiamo porci.

Il nostro territorio è molto fragile: centro metri più in alto di dove il Fereggiano si è riversato con una violenza inaudita sulle case e sulle persone, c'è un palazzo costruito sopra l'alveo del fiume.

Le case costruite sull'acqua, sui rivi, sulle foci dei fiumi risalgono, come sappiamo, prevalentemente agli anni 50 e 60, quando non c'era nemmeno una norma ambientale che tutelasse il territorio.

I condoni e le deroghe, invece, risalgono a molto dopo nel nostro Paese. Si sono succeduti e hanno fatto il resto. Ci hanno consegnato la triste eredità che tutti conosciamo.

Tanti ritardi, tante incompiutezze, tante inadeguatezze.

A giugno si sono conclusi i lavori di abbattimento di quattro palazzi costruiti sul rio Fereggiano; questi palazzi facevano tappo ad un'eventuale crescita del livello dell'acqua. Non oso immaginare che cosa sarebbe successo di peggio se fossero stati ancora lì.

Ma lo scolmatore, l'opera cioè che metterebbe in sicurezza tutta l'area, non è mai stata realizzata.

Oggi sappiamo che il costo dei danni provocati dall'alluvione è quasi il doppio rispetto al costo che avrebbe avuto il canale scolmatore.

Evitiamo i toni troppo facili, quelli di chi magari fino a qualche giorno fa chiedeva anche in quest'aula e fuori che si ritoccassero i vincoli che nel nuovo piano urbanistico cerchiamo di dare alla "linea verde" o ad altro tipo di costruzioni.

Non voglio polemizzare. Genova è alla sua prova più dura. La sfida che abbiamo davanti è quella di riconquistarci il futuro.

Io rientro nel mio silenzio, non smetto di lavorare.

Sono certa che ce la faremo".

CAMPORA (P.D.L.)

"Non è facile oggi intervenire. Innanzi tutto voglio sottolineare il fatto che in questi giorni il gruppo consiliare del P.D.L. ha evitato di intervenire sui giornali e di esprimere opinioni proprio perché abbiamo voluto essere rispettosi delle vittime e dei cittadini.

Alle vittime e alle loro famiglie va il nostro pensiero, e il nostro sostegno va a coloro che ci sono ancora e che dovranno affrontare i prossimi mesi e i prossimi anni con grandi difficoltà. Noi dobbiamo stare vicino a queste persone, ai privati cittadini, alle attività economiche e non dobbiamo, tra qualche mese, dimenticarli e su questo saremo impegnati.

Il secondo pensiero va a tutti coloro che in questi giorni si sono attivati e sono intervenuti per sostenere la popolazione.

Purtroppo è anche nostro dovere, come consiglieri comunali, rappresentare qui quello che i cittadini sentono ed è anche nostro dovere dire anche cose scomode e in qualche maniera me ne dispiace. E' però mio e nostro dovere farlo.

Dobbiamo ovviamente chiederci perché è accaduto e perché tutta quella sequela di cose che lei ha elencato non sono state sufficienti ad evitare un disastro così grave. Oggi avremmo potuto anche presentare formalmente, come sollecitati in qualche maniera, un documento di sfiducia nei confronti del

Sindaco ma non lo abbiamo fatto formalmente anche perché a noi ha dato fastidio e ferito quelle cose che sono state dette nell'imminenza della tragedia.

E' quello il punto vero: sono state usate delle parole inadeguate che giudichiamo anche irrispettose nei confronti delle vittime e delle loro famiglie. Con tali comportamenti noi crediamo che sia superfluo chiedere le sue dimissioni perché pensiamo che quella fiducia che ancora esisteva nei suoi confronti da parte dei cittadini non ci sia più e che in qualche maniera, con quelle frasi, lei rappresenti un po' meno, forse per nulla, i cittadini di questa città.

Su una cosa sono però solidale con lei, nel senso che nell'imminenza della tragedia lei ha affrontato questa tragedia sola. Altri rappresentanti delle istituzioni, della Provincia e della Regione Liguria sono in qualche maniera scomparsi dalla scena. Sarà la Magistratura che dovrà verificare le responsabilità, ma una responsabilità politica e amministrativa noi la ritroviamo nella politica di questi ultimi 20 anni perché le istituzioni locali non hanno fatto abbastanza e non hanno messo tra le loro priorità le opere necessarie come il canale scolmatore del Bisagno e del Fereggiano.

Se queste istituzioni avessero creduto di più in queste priorità e avessero percepito questa come una vera priorità perché ricordiamo che quella è una delle zone più critiche in Italia, forse si sarebbe potuta evitare questa tragedia ma questo lo dirà la Magistratura.

Oggi, però, noi vogliamo guardare avanti e siamo coscienti che ci sono delle opere necessarie da fare e che sono prioritarie, che passano davanti ai 500.000 Euro della Notte Bianca, ai 200.000 Euro della ristrutturazione del mercato del pesce. Tutte le opere sono superflue rispetto allo scolmatore per cui tutte le istituzioni devono fare cassa e ogni anno utilizzare una quota parte dei loro bilanci per fare quest'opera.

Noi oggi avanziamo la proposta di prenderci anche una responsabilità come Consiglio Comunale, che è organo di controllo e di indirizzo amministrativo e che, come tale, ha il compito di vigilare ed anche di esprimere delle opinioni su quanto accaduto. Senza volerli sostituire alla magistratura e alle indagini che sono in corso chiediamo con questo documento l'istituzione di una commissione speciale di indagine sugli eventi alluvionali del 4.11. 2011 per accertare quali opere sono state eseguite in questi ultimi anni per prevenire disastri idrogeologici ed individuare, con l'ausilio di esperti, le opere necessarie per prevenire e neutralizzare tali eventi, nonché a stilare una relazione finale che individui, su un piano politico e amministrativo, eventuali responsabilità in seno al Comune di Genova in tutte le sue articolazioni.

Vogliamo che i lavori di questa commissione inizino al più presto con la votazione di una delibera di istituzione di questa commissione, che abbiano un termine di tre mesi e chiediamo che questa commissione venga guidata da un

consigliere di opposizione. Credo che questo possa essere il contributo che il Consiglio Comunale può dare alla città”.

BRUNI (U.D.C.)

“inizierei il mio discorso rendendo omaggio alle sei vittime del nubifragio.

Devo prendere atto che la Sindaco, in diverse sue dichiarazioni, si è presa la responsabilità maggiore di quanto accaduto. Occorre riconoscere che la Sindaco non si è nascosta, davanti ai giornalisti e alle telecamere, anche esponendosi in luoghi maggiormente colpiti alla furia dell’acqua e subendo prevedibili e comprensibili contestazioni da alcuni cittadini che erano esasperati e, probabilmente, forse disperati per il dolore.

Sono convinto, però, che le responsabilità di questo disastro non possano oggettivamente essere attribuite solo alla Giunta ma devono anche andarsi a ricercare nelle diverse amministrazioni che si sono succedute nel tempo nella gestione e nella tutela del nostro territorio e che spesso, purtroppo, hanno costruito male.

All’inizio del mandato uno degli obiettivi più ambiziosi di questa amministrazione era quello di limitare l’espandersi del cemento nelle zone collinari, e con delibera della cosiddetta “Variantona” si è cercato di regolamentare l’uso del territorio fissando dei paletti rigidi sulle zone delle nuove costruzioni, ovvero sulle ristrutturazioni edilizie. Nel corso di questo mandato sono state numerose, però, le varianti del piano urbanistico che sono state presentate dalla Giunta a questo Consiglio ed auspico, in questo senso, che siano sempre state conformi ai programmi di partenza del Sindaco.

Devo purtroppo manifestare che la gestione dell’allerta 2 di questo maledetto 4 novembre non è sempre stata, forse, all’altezza della situazione. L’atteggiamento della civica amministrazione e degli organismi preposti, dove sono rappresentati diversi enti che hanno specifiche competenze in caso di calamità naturali, è stato talvolta percepito dalla cittadinanza, e in parte forse anche dal sottoscritto, come incerto, contraddittorio e comunque sempre troppo lento.

Probabilmente la colpa è anche della solita burocrazia. Una nota che vorrei fare è che questa amministrazione si è dotata diligentemente di alcuni strumenti per rendere più efficace la propria azione sul fronte della prevenzione e, in caso di emergenza, dovuta a calamità naturali. Mi riferisco soprattutto alla struttura comunale Area di Sicurezza e Progetti e, soprattutto, alla nuova struttura del Disaster Manager che mi risulta sia stato assunto a contratto privatistico a tempo determinato.

La richiesta che rivolgo come gruppo U.D.C. è che mi farebbe piacere che ci venga relazionato come sia stato il funzionamento di queste figure e

quindi se sia il caso o meno di mantenere e spendere delle risorse in questo senso. Non intendo ripetere concetti e polemiche di cui è stato versato abbondante inchiostro in questi giorni sugli organi di stampa e sono sicuro che negli ambiti idonei e con i tempi indispensabili si farà sicuramente chiarezza.

Ritengo, tuttavia, che non sia il momento per fare polemiche. Devo dire che non mi interessano neanche le giustificazioni oggi. Occorre ripartire verificando, ad esempio con il PUC, come la città potrà far fronte a questi cataclismi e a questi mutamenti climatici, che non sono più un'eccezione, limitando il più possibile i danni e garantendo l'incolumità dei cittadini.

In questo senso dobbiamo farci un esame di coscienza e prendere atto che forse dovremo fare delle scelte impopolari. Ci vogliono i finanziamenti per fare questo e noi, come Comune di Genova, non potremo far fronte a delle opere per cui mi appello a tutte le forze politiche, come ha fatto del resto anche Napolitano. Nei confronti dei problemi della crisi dobbiamo unirici, andare al di là di quelle che sono le divisioni politiche e lavorare insieme, a livello romano, per cercare di trovare questi fondi e per fare veramente dell'attività di protezione.

Vorrei ricominciare dalle pale e dai secchi che sono stati utilizzati dai nostri ragazzi che non son bamboccioni, come qualcuno ha riferito più volte, ma che sono persone che hanno dimostrato praticamente di credere nei valori veri della nostra vita. Ricominciamo da quei cittadini coraggiosi che, gratuitamente, hanno rischiato la propria vita per salvarne altre e l'abbiamo visto dai filmati su you tube perché Genova è una città viva e lo ha dimostrato e vuol continuare ad esserlo anche nel futuro.

Oggi dobbiamo lavorare per risolvere questo problema, dobbiamo alleviare le sofferenze di chi ha perso tutto, gli affetti, la moglie e i figli. Lavorare è un dovere che dobbiamo avere tutti e, quindi, non soltanto il Sindaco, la Giunta, i consiglieri, ma tutti i cittadini che si devono assumere questo dovere nel doloroso ricordo di chi oggi non c'è più".

MALATESTA (P.D.)

"Sicuramente siamo di fronte, come ha detto la Signora Sindaco, ad un evento con precipitazioni straordinarie che sicuramente dovremo, nel futuro, prendere come un evento ordinario e che dovremo ripensare completamente, come anche gli altri consiglieri con cui ci siamo confrontati in questi giorni e che ho sentito già in quest'aula, insieme a tutti i cittadini perché non possiamo pensare che una singola opera di prevenzione strutturale possa essere la salvezza di questo nostro Paese.

Ci vuole un approccio differente alle questioni perché negli anni noi abbiamo pianificato sistemi di versi di prevenzione e le competenze che ci sono anche rispetto ai rivi. Questo non è però bastato per evitare queste tragedie; non

siamo riusciti, con tutte le forze, a mettere come priorità all'ordine del giorno di questo paese le opere idrogeologiche, non solo nella nostra città, anche quando dopo l'immane sforzo che gli enti hanno fatto per progettare, discutere e affrontare la tematica della messa in sicurezza del Bisagno.

La tragedia di questi giorni è non essere riusciti, anche se era priorità nazionale, a convincere che questa era un'opera, insieme allo scolmatore del Bisagno e del deviatore del rio Rovara e rio Noce, che poteva evitare almeno le vittime di questi giorni.

Dico almeno perché la devastazione di quella giornata ha percorso anche i territori e anche il rapporto che abbiamo col territorio. Le frane, le discariche, il territorio impermeabilizzato, i piccoli accumuli di spazzatura posti in luoghi forse non idonei, hanno provocato tutto quello che abbiamo visto sparso nel bacino del Bisagno tra la Val Bisagno, S. Fruttuoso, il levante. Questo ci pone anche una riflessione più profonda anche rispetto a quelle che sono le competenze.

Non possiamo non ripensare, almeno questa è la mia opinione che penso di condividere presto col mio partito e con tutte le forze di questa città e i cittadini, anche le competenze sui piccoli rivi; non possiamo pensare che il sistema idrogeologico possa pesare sui frontisti privati senza controlli che con le risorse che si hanno ora non si possono contrare, non si possono attivare e quindi avere quelle emergenze che abbiamo visto la settimana scorsa.

Questo è un altro tema che secondo me è da ripensare rispetto alla normativa; quello è un servizio di sicurezza pubblica che non si può trascurare e che non si può pensare di delegare a cause, magari anche civili, tra un cittadino e l'altro frontista per la rivalsa dei danni di una frana o di una lavatrice che passa da un terreno all'altro. Questo è un altro tema che non risolveremo come Comune ma che, insieme alle emergenze territoriali dovremo portare all'ordine del giorno.

Il nostro territorio ha visto ora colpite moltissime famiglie ed aziende su cui noi dovremo cercare di tenere l'attenzione senza trascurarle come forse per alcuni aspetti abbiamo potuto fare l'anno scorso con un evento diverso da quello di quest'anno rispetto all'alluvione di Sestri perché purtroppo questa è stata ancora più catastrofica per le precipitazioni concentrate in un'area.

Noi dovremo riuscire a stare vicino, con strumenti nuovi e con immediatezza rispetto alle cose che possiamo mettere in campo, ai cittadini che abbiamo sfollato, alle imprese che di qui a pochi giorni dovranno riprendere le attività conoscendo le lungaggini che esistono per ottenere i finanziamenti.

Dovremo riuscire, con la tensione emotiva e con la passione che ci ha caratterizzato come cittadini e come Amministrazione tutta, sopportare una Genova che si rialza e che accompagna tutti quelli che sono in difficoltà, dalle imprese ai cittadini, trovando strumenti nuovi anche rispetto all'imposizione fiscale, cercando anche in questa fase che ci accompagnerà nei prossimi giorni,

in cui non sappiamo il destino rispetto al Governo, in che modo mettere in campo gli strumenti nuovi riguardanti le tasse per i lavoratori autonomi che, ricordiamo, scadono a novembre e dovremo riuscire a trovare delle soluzioni tutti insieme.

Dovremo poi sicuramente analizzare tutti insieme, con uno strumento che spero che quest'oggi condivideremo tutti quanti e che potrà essere quello menzionato dal consigliere Campora o derivante da altre proposte che verranno presentate quest'oggi. Dovremo trovare lo strumento per analizzare quello che è successo mettendo in campo le azioni per il futuro perché noi dovremo riuscire a capire come prevenire e ridurre i danni che possono essere di qui a qualche giorno.

Questo, secondo me, è l'impegno che dovremo portarci dietro come amministratori e rappresentanti di questa città e di questo paese".

GRILLO G. (P.D.L.)

“Da nove anni siedo in quest'aula e sono innumerevoli e le iniziative consiliari che abbiamo assunto tese a risolvere il problema di degrado in cui versano tutti i corsi d'acqua del nostro territorio.

Vorrei ricordare che nella seduta consiliare del 22/03/2011, quando si è parlato del piano di emergenza relativo al rischio esondazioni, area a rischio incendio boschivo, area a rischio frana, avevamo presentato un ordine del giorno approvato a voti unanimi che non è stato onorato nel suo contenuto, laddove veniva specificato di riferire in commissione le aree individuate a rischio esondazione e quali interventi si sarebbero programmati per affrontare la questione.

Così come nella seduta del 14/05/2011 è stato presentato un ordine del giorno che segnalava che sottostante Via Gandin, nell'area che confina col Fereggiano, era incombente una frana; dopodiché nel bilancio triennale sono stati stanziati € 300.000 con delibera dell'aprile 2011 ma nulla in merito è accaduto.

Inoltre ci sono state le interrogazioni urgenti, i cosiddetti art. 54 in apertura di seduta, discusse il 21 giugno, il 28 giugno, il 4 ottobre, e tutte e tre queste interrogazioni evidenziavano lo stato di degrado del torrente Fereggiano e dell'area sovrastante oggetto di frana.

Cosa posso dire conoscendo bene la zona? Che per quanto riguarda l'alveo e gli argini sovrastanti Largo Merlo sono stati recentemente cementificati a tunnel per la copertura a monte del Bisagno. A causa delle piogge eccezionali questa copertura a tunnel ha avuto un impatto molto irruento perché in discesa, soprattutto la zona prospiciente il civ. 40 di Via Fereggiano, laddove è andato a cozzare contro una parete rocciosa per poi tracimare in Via Fereggiano.

Abbiamo poi visto che, prospiciente alla copertura del Fereggiano a valle abbiamo avuto la caduta della frana che credo abbia contribuito notevolmente, così come il legname, arbusti, il ferro che giaceva sul greto del torrente Fereggiano. Tutto ha contribuito a fare imbuto in questa zona.

Ritengo che non possiamo non ricordare alcune responsabilità che hanno visto le alluvioni a Genova nel 1970, nel 1992, nel 1993, e che quindi coinvolgono tutti gli amministratori che si sono succeduti in questi anni. Così come non possiamo ignorare le competenze della Regione e, nel tempo, anche quelle della Provincia.

Non possiamo dimenticare che Burlando è commissario di Protezione Civile in questa nostra Regione e non possiamo ignorare che in questi giorni vi sono stati anche dei palleggiamenti di responsabilità fra Regione e Comune.

Con questo ordine del giorno che ho presentato proponiamo che vi sia, in tempi brevi, una commissione consiliare per avere un'informazione precisa e dettagliata in riferimento a quanto ha stanziato e intende stanziare la Protezione Civile, se corrisponda al vero l'impegno relativo alla sospensione degli oneri fiscali e previdenziali fino a tutto il 2012, l'entità dello stanziamento dello Stato, se è stato affrontato e con quali risposte il problema del patto di stabilità che consentirebbe di sfiorare il patto consentendo al Comune l'accensione di mutui e l'utilizzo delle risorse già in cassa.

Venendo alla Regione si legge di un aumento delle accise sulla benzina già destinata ai profughi libici, l'eventuale aumento del bollo auto, le previsioni che si sarebbero fatte di 8.000 Euro, così come se corrisponde al vero che ci sono impegni sui 288 milioni di fondi FAS della Comunità Europea con destinazione ad interventi a favore delle imprese.

Ovviamente, poi, avere conoscenza degli interventi del nostro Ente a prescindere dall'impegno finanziario l'ipotesi di sospendere la tassa Cosap e Tia e delle insegne. Infine il rapporto con le banche (CARIGE ed altre) perché sarà interessante capire i mutui agevolati degli istituti bancari che meccanismo avranno sotto l'aspetto delle perché questa è una preoccupazione che preoccupa molto le aziende commerciali.

Poi, ancora, la Camera di Commercio quali eventuali provvedimenti intenda adottare perché fa molto notizia stampa il ruolo della Camera di Commercio, però in concreto non si riesce mai a capire in che misura interviene in questo caso di grave calamità. C'è poi il problema dei rilevamenti che devono essere tempestivi ed agevolare il più possibile le aziende dagli atti burocratici che li preoccupano, immersi come sono nel fango delle loro attività.

In conclusione con quest'ordine del giorno cerchiamo di convocare con urgenza una commissione per avere quelle informative sui finanziamenti che citavo al fine di poter assicurare e garantire i cittadini danneggiati che, nel limite del possibile, le istituzioni faranno la loro parte".

GRILLO L. (P.D.)

“Proverò a portare una testimonianza. Abito e lavoro a Quezzi e ho respirato la tragedia che ci ha sfiorato, con quell’acqua bastarda che ha spezzato sei vite tra cui una mamma e due bambine che potevano essere mia moglie e le mie figlie. Conoscevo l’Evelina, l’Angela e la Serena che non conoscevo ma che abitava in via Valgoj. Pietà e perdono sono parole che non sono sufficienti a colmare il vuoto di quelle famiglie.

Ho apprezzato l’intervento del collega Campora mentre per quello del mio omonimo vorrei dire chi lo sa abbondanza, presa diretta, ma noi eravamo lì e arrivava acqua da tutte le parti. La rabbia che abbiamo la può descrivere solo chi era lì!

La rabbia della gente di Quezzi, di Marassi, di S. Fruttuoso, Sturla, Genova deve essere anche la nostra rabbia perché succedono queste cose che la nostra tecnologia non è in grado di evitare. I torrenti erano sufficientemente puliti? In parte sì e in parte no, scusateci, non lo nascondiamo. Il lavoro che abbiamo voluto era in primo luogo la messa in sicurezza del rio Fereggiano a monte di Largo Merlo stabilito con ordinanza della protezione civile firmata da Berlusconi.

Cosa vogliamo dire ai nostri cittadini? Che è meglio essere di sinistra piuttosto che di destra per prevenire questi disastri? Perché non è venuto il Governo a portarci la sua solidarietà? Ne avevamo bisogno però non voglio dire che è una colpa perché avrebbero preso degli insulti come li ho presi io, la Sindaco e chi era lì.

Ho sofferto due ore perché non trovavamo mio fratello che è stato travolto dall’acqua! Ieri ho conosciuto un padre che ha raccontato la drammatica esperienza di caricarsi sulle spalle una figlia di 25 anni.

Non voglio però annoiarvi o mancarvi di riguardo ma volevo rappresentare lo stato d’animo di noi che abitiamo lassù a Quezzi e che abbiamo visto l’acqua che sfiorava le nostre colline e scivolava dai nostri tetti andare giù e causare tutti quei disastri e soffro per questo.

Concludo chiedendo quale scopo deve avere la commissione? C’è la Magistratura che ha il compito di fare tutte le opportune indagini per trovare le responsabilità ed eventualmente condannare i colpevoli. Per noi è invece importante capire perché quelle morti non devono essere vane perché quella gente che si è vista trascinare nell’acqua per decine di metri con quella furia abbia una risposta e possa sperare che questa cosa nella propria casa, nel proprio negozio, non accada più.

La commissione consiliare deve avere quello scopo perché, non dimentichiamocelo, il Consiglio Comunale a differenza della Giunta rappresenta il popolo e il popolo ha bisogno di risposte. Io devo sapere, qualcuno me lo deve venire a dire se quell’intervento a monte di Largo Merlo è stato una

concausa o se ha attenuato. Qualcuno mi deve dire se alla cava quella conca di tonnellate d'acqua che si riversata. Qualcuno mi deve dire se il rio tombinato lassù in cima è stata una concausa o no.

Qualcuno potrà chiedere se me ne sono accorto solo ora. Può darsi perché una cosa del genere non ce l'aspettavamo”.

CECCONI (P.D.L.)

“Vorrei cominciare dicendo che anch'io che abito in Corso Torino sono alluvionato. La caldaia del riscaldamento centralizzato si è guastata e siamo al freddo, anche se per fortuna non fa freddo.

Per fortuna ho salvato appena in tempo macchina e moto ma ho perso altre cose. Sono qui non per fare polemica ma per dire che ho seguito gli interventi del Sindaco, dell'assessore Scidone e di tutti gli altri, grazie a Primocanale e per questo lo voglio ringraziare.

Ho visto e ringrazio poi chi ha lavorato di notte come l'Amt, l' Amiu che ancora stanotte portava via i residui rimossi da negozi, cantine, appartamenti. Basta andare a vedere Corso Torino che è sporca e piena di roba ma si danno da fare.

Voglio ringraziare anche l'Aster perché in questo frangente si è data molto da fare e, soprattutto, voglio ringraziare gli angeli del fango perché ieri sono venuti e mi hanno detto che l'avrebbero pulita loro. Abbiamo provato ad aprire ma non si riesce perché la porta è bloccata da mobili e fango. Ho una cara amica di Quezzi che ora è ricoverata al Galliera con una lesione ad un polmone. Mi spiace per tutti ma non voglio dare colpe.

Ho presentato un art. 54 dove chiedevo i finanziamenti e le opere che sono state fatte ma l'ha già detto la Sindaco nella sua relazione: 82 milioni di Euro e poi ha elencato tutti i lavori che sono stati fatti. Quindi qualcosa è stato fatto.

Vorrei poi parlare dell'allerta 2. A me non hanno detto niente, è mancata l'informazione! Pensavo ai tornado! Cosa significa allerta 2? Che dopo c'è il due, il tre, il quattro, il cinque. Questa è l'informazione che è mancata alla gente! Se i bambini vanno a scuola significa che va tutto bene! Qui è colpa dell'Arpal e non del Sindaco e della Giunta che ho visto prodigarsi in questi giorni!

Quello che rimprovero riguarda il passato. C'è un palazzo nel torrente Chiaravagna e per fortuna ora non è successo niente, ma se dovesse crollare il fiume allagherebbe Sestri. E' passato un anno dall'alluvione di Sestri e non si è fatto niente.

Per quanto riguarda lo scolmatore del Fereggiano prima lo ha bloccato la magistratura, poi Sansa, metà dei lavori sono stati fatti al prezzo di miliardi di

penale ma ora bisogna che quell'opera vada avanti perché se lo scolmatore fosse stato realizzato non sarebbe tracimato il Bisagno.

Non voglio dare quindi delle colpe ma è mancata l'informazione”.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Per prima cosa devo sottolineare un fatto molto spiacevole. Vedo che quest'aula è piena di amici della Signora Sindaco, di consiglieri di Amministrazione, di consulenti, di dipendenti comunali di provata fede ortodossa, mentre i cittadini della Valbisagno sono rimasti fuori.

Questo mi sembra veramente una cosa miserabile. Sinceramente, poi, non mi sento di esprimere al Sindaco la solidarietà che hanno espresso i miei colleghi. A mi avviso c'è una responsabilità politica e morale inequivocabile.

Qui ho sentito tante belle parole ma non dobbiamo prenderci in giro. La scelta di non chiudere le scuole è stata demenziale. Cosa voleva aspettare il Sindaco? L'allerta tropicale? Non esiste l'allerta tropicale ma c'è solo l'allarme 2.

Non è che l'Arpal o chi per essa potesse dirle che arrivava lo Tzunami! Alla mattina abbiamo sentito l'assessore Scidone che diceva ai cittadini di stare a casa e non uscire per le strade ma le scuole erano aperte. Questi sono atteggiamenti contraddittori! L'evento è stato eccezionale, ce ne rendiamo conto, ma c'erano stati pochi giorni prima degli eventi eccezionali a La Spezia e l'anno prima degli eventi eccezionali a Sestri Ponente.

E' mancata una macchina adeguata a rispondere a questa tremenda emergenza. Avete nominato il “disaster manager” ma se non fosse una tragedia ci sarebbe quasi da sorridere sul vostro senso grottesco di fare politica. Non si tratta di sinistra e destra ma sono convinto che voi siate degli incapaci, non siete capaci a gestire la cosa pubblica!

Chiediamo pure le dimissioni della Giunta ma dovrebbero esser loro a chiederle! Abbiamo un Sindaco che non è in grado di gestire l'emergenza. Non l'ha gestita prima, non l'ha gestita durante, non l'ha gestita dopo.

Le parole che lei, Sindaco, ha detto durante questi giorni mi fanno pensare che sia andata fuori di testa perché nessuna persona normale si potrebbe permettere di offendere le vittime senza nessuna pietà, senza nessuna partecipazione per il dolore, ma solo per la ricerca affannosa, disperata e autolesionistica di giustificazioni che non esistono.

Lei porta la colpa di quanto è accaduto e, al di là delle dimissioni, spero che al più presto possa lasciare quella carica perché manifestamente non è capace di fare il Sindaco”.

LAURO (P.D.L.)

“Sindaco, basta omertà sulle responsabilità. La Magistratura troverà i colpevoli, ma i responsabili sono i politici, non potete nascondervi dietro questo silenzio, dietro questo scarica barile. E’ da 40 anni che la nostra città si copre di fango e di vittime: nel 1970, nel 1992, nel 1993, nel 2010, nel 2011, sempre sotto la Giunta di sinistra.

Solo parole e mai fatti: noi vogliamo i nomi e noi qui soprattutto siamo a chiedere le dinamiche delle responsabilità, le dinamiche delle scelte che queste giunte smandrapate si sono susseguite portando dolore alla città. Lei, Sindaco, è politicamente finita, però quest’aula urla pietà a chi sbaglia.

Ho sempre attaccato lei e la sua Giunta, però sono qui a chiederle, visto che sta cadendo vorticosamente, di non permettere a chi la sta abbandonando, alla sua maggioranza, ai partiti che non la stanno più sostenendo, di non permettere a tutta questa gente di far sì che sia lei l’unica colpevole. Lei ha una possibilità in quest’aula di riscattarsi davanti ai cittadini onesti per le vittime di questa città. Lo deve fare per le famiglie, per tutti coloro che hanno subito danni e per tutti quelli i cui sacrifici di una vita sono coperti di fango.

Lei deve raccontare, aprire il coperchio della vergogna che da 30 anni opprime Genova e la copre di fango politico. Lo deve fare per la speranza che questi giovani volontari, gli angeli del fango, hanno dato a Genova e stanno dando. Per questi giovani lei deve raccontare le dinamiche.

Perché si è bloccato lo scolmatore? Se si va davanti allo Squash a mare si vede un’enorme galleria che poteva salvare Genova, città, persone, sacrifici. Invece è stato bloccato tutto. Lei è stata ai vertici della Sinistra e sa quale dinamiche, quali scelte questa città ha intrapreso per bloccare tutto.

Lei deve parlare, ne deve parlare per salvarsi. Deve spiegare ai cittadini perché non ha potuto pulire i torrenti. Forse lei ha dato ordine di pulire i torrenti ma deve spiegare perché gli ambientalisti non vogliono che si puliscano i torrenti come sanno bene le Aster che sono state bloccate.

Ha poi parlato di PUC, di piano urbano, di costruzioni vicino ai torrenti e quando la Giunta Burlando, 4 mesi fa a giugno, ha votato la possibilità di costruire a tre metri di distanza dai torrenti anziché i precedenti 12, perché non lo ha detto nel suo discorso? Non posso pensare che lei non lo sapesse, lei questo lo sa e non lo ha voluto dire.

A nome degli angeli di fango, della speranza, dei giovani, basta bugie, basta omertà, basta giochetti politici, salvi Genova dal futuro fango”.

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

“Mi unisco, innanzi tutto, al ringraziamento di tutti coloro che, nell’enorme difficoltà di questi momenti e di quelli immediatamente successivi

alla catastrofe che ha colpito la nostra città, hanno partecipato attivamente per aiutare le zone colpite, gli abitanti, la città intera, a risollevarsi.

Quest'oggi il Sindaco ci ha chiarito i diversi passaggi e le decisioni di natura tecnico-amministrativa che sono state adottate nelle giornate del 2 novembre fino a quella di venerdì 4. Ciò che è stato fatto, come ben sappiamo, si è basato su numerosi flussi di informazione che, secondo gli schemi che governano le attività del comitato di Protezione Civile, giungono in Comune affinché adottati le misure necessarie.

Fra queste informazioni vi sono state, ovviamente, anche quelle sulle condizioni meteo che via-via si avvicendavano come visto in un susseguirsi di situazioni che non erano del tutto coerenti con il contesto dato in evoluzione. Non voglio ripercorrere tutto quello che è accaduto, ma voglio rimarcare un dato oggettivo che è incontrovertibile e che dà il metro di quello che è successo. Vi è una comunicazione meteo delle ore 11.00 dell'Arpal che nell'ambito delle dinamiche dell'allerta 2 riporta che le piogge evidenziano degli innalzamenti modesti dei corsi d'acqua tranne l'Aveto, nel levante genovese.

Successivamente in 15 minuti, dalle ore 12.02 alle ore 12.17 si è scatenata la tragedia che noi tutti conosciamo. Vi era un soggetto incaricato, un volontario, che non ha potuto neppure accedere alla sua postazione di valutazione perché colpito dall'inondazione. In 15 minuti il livello del Fereggiano è salito di circa 3 metri.

E', quindi, un evento straordinario e in un lasso di tempo brevissimo di circa due ore, che ha avuto il suo culmine in 15 minuti, si sono avute delle precipitazioni che, come visto, probabilmente non hanno mai avuto pari in questa città. Un mio amico meteorologo mi ha fatto un paragone: se la quota d'acqua che è scesa su Genova dovesse essere tramutata in quota neve saremmo a circa 5,5 m. di neve.

Le dinamiche di azione, sulla base delle quali l'allerta 2 è stata declinata dall'amministrazione, sono numerose. Evidentemente non sono state sufficienti però siamo ormai di fronte a degli eventi atmosferici di natura talmente eccezionale rispetto ai quali non solo i sistemi di allerta, di difesa e di prevenzione che ci siamo dati risultano evidentemente inadeguati, ma rispetto ai quali la nostra stessa società non è ancora preparata. Il clima è cambiato, la terra è stata violentata per anni nel peggiore dei modi, il nostro territorio in particolare.

Qualcuno mi faceva un esempio: nell'800 l'attraversamento pedonale era un "sine cura" quando allora passavano 4 o 5 carrozze ogni 4 minuti e automobili ve n'era una ogni 300 carrozze. Oggi l'attraversamento pedonale è la prima cosa che insegniamo ai nostri figli: come attraversare, come comportarsi sul marciapiede oppure in prossimità delle strisce pedonali.

E' cambiato qualcosa, è cambiato uno standard in questi anni rispetto ad una situazione di pericolo. Non è ancora cambiato questo standard, questa

sensibilità su situazioni di pericolo come queste che non possono essere, evidentemente, essere previste. Di fronte a questi cambiamenti occorre cambiare, ma dobbiamo farlo tutti: le istituzioni, le politiche amministrative, i cittadini, per nuovi standard di sicurezza e di attenzione ed anche per un nuovo standard di responsabilità individuale rispetto a questi eventi.

Lei diceva che serve una nuova cultura del rischio, serve un nuovo patto che ci facciamo tutti noi a partire dal Consiglio e tutta la cittadinanza ed un nuovo sviluppo del senso civico su questo. Purtroppo siamo ancora lontani, certo, ma in un paese dove esistono sistemi di allerta meteo diversi da Regione a Regione, anche in Regioni a 10 Km di distanza in linea d'aria dalla nostra, dove degli eventi atmosferici si muovono con una rapidità incredibile da una Regione all'altra vicino alle nostre.

In Piemonte vigono quattro sistemi di allerta: allerta 1 – 2 – 3 – 4; in Emilia Romagna pure, in Lombardia tre, noi due. E' di fronte a questo contesto dato che dobbiamo ricostruire questo nuovo patto sulla sicurezza di fronte a questi eventi e perché, fin dall'istruzione scolastica, non vengono impartiti i necessari insegnamenti sui comportamenti da tenere anche in queste situazioni? E' stato deciso di declinare tutta la documentazione alla magistratura inquirente e ritengo che questo non sia solo un segno di trasparenza massima, ma sta a significare che chi ha adottato determinate scelte, in un momento di emergenza e di gravità, che a priori non poteva essere minimamente calcolato, le ha adottate tutte nella piena coscienza di agire per il meglio e nell'interesse dei cittadini.

Non è stato sufficiente? Oggi vi è stata un'importante ammissione di responsabilità su questo ma la risposta non è la colpa perché un conto è la responsabilità che un'istituzione si può assumere, un conto è la colpa. Se facciamo, come sono state fatte, anche in spregio ai più comuni canoni del buon senso, delle valutazioni ex post tutti gli elementi vanno a determinare l'effetto che si è avuto. La valutazione ex post dei nessi causali era una tipica valutazione del reato nei codici penali sovietici del 1920. E' il modo più semplice e superficiale per trovare colpe purchè sia. E' il modo migliore per non comprendere le cause. E' il modo migliore per avviare un insensato quanto pericoloso gioco al massacro con chi, in quel momento, ha una responsabilità politica. E' il modo migliore per barattare l'incolumità delle persone e dei danni che possono accadere con la ricerca di un capro espiatorio.

Badate, se vogliamo veramente ripartire da ciò che questa tragedia ha provocato dobbiamo dirci in faccia che questa città ed il territorio in cui viviamo sono stati violentati per anni. Abbiamo una città che è un enorme scivolo d'acqua verso la zona costiera e quando piove, per come è stata costruita male, per gli scempi che sono stati compiuti, è completamente a rischio.

Perché, allora, di fronte a questo non ci diciamo oggi (sfido chiunque a dirmi il contrario) che a fronte di quello che è successo che c'è un nuovo

strumento urbanistico su cui stiamo lavorando dal 2008 che ha segnato una linea verde oltre la quale si dice che non si costruisce più perché è per avere costruito che si è arrivati a queste tragedie.

Perché non si dice che questa amministrazione dice che quello che è stato fatto prima non deve essere fatto più? Dobbiamo dirci che con questo nuovo strumento urbanistico sono state fermate lottizzazioni pari ad almeno tre campi di calcio come quelli di Marassi. Ripartiamo dalle responsabilità, ma ripartiamo anche da questo”.

FEDERICO (P.D.)

“Innanzitutto permettetemi di esprimere il mio personale cordoglio alle famiglie delle vittime anche perché quando si conoscono alcune di esse è proprio dura. Sono sicura di poterlo fare a nome di tutti i colleghi che per questioni di tempo non potranno intervenire in questa seduta. Solidarietà a tutti coloro che hanno subito anche danni materiali perché ce ne vorrà di tempo per rialzarsi.

Normalmente amo il confronto ed anche lo scontro politico e chi frequenta quest’aula lo sa, ma oggi mi ero ripromessa di usare toni pacati e li ho apprezzati nei colleghi che lo hanno fatto e non solo dalla parte avversaria del mio schieramento politico perché quando la casa brucia sarebbe bene che tutti i pompieri arrivassero muniti di acqua per spegnere il fuoco, anche dalla mia parte politica. Spero che, d’ora in poi, non sentiremo più parlare di noia, almeno nei prossimi mesi, e anziché parlare di primarie spero vivamente che si parlerà della città e di quel terzo della città in particolare, senza dimenticare Sestri, dove tre municipi su nove fra quelli più densamente popolati sono stati colpiti.

Mi spiace, collega Bernabò Brea, di non pensarla come lei e di non essere ispirata da chi ispira lei da tanti anni perché le emergenze non si affrontano come dice lei. Sono una ex professoressa che abitava nella zona di Niguarda e amministrazioni di destra e di sinistra ogni anno si vedevano esondare il Seveso, come tuttora avviene, anche tre volte all’anno per cui avrebbero dovuto avere almeno tre sindaci all’anno, dimissionari ad ogni esondazione! Nessuno dei nostri ha chiesto le dimissioni del Sindaco nel Veneto dove c’è stata l’alluvione lo scorso anno, non le ho sentite chiedere in val di Vara, in Basilicata o all’isola d’Elba dove in questi giorni purtroppo sta succedendo una cosa simile a quella che è accaduta da noi! Ma noi siamo speciali, come al solito.

Quando abitato a Milano e insegnavo, la legge n. 626 dovevamo conoscerla tutti, soprattutto dovevamo conoscerla noi insegnanti e infatti sapevamo che in caso di emergenza era nostro compito trattenere i ragazzi nelle classi, mentre il Preside faceva chiudere l’uscita principale della scuola perché la legge prevede che in caso di calamità, di qualsiasi tipo, ognuno è

responsabile: esiste infatti un piano di sicurezza in tutte le scuole, esiste un responsabile di questo piano e questo soggetto, individuato tra il personale, ha il dovere di far rispettare il piano anche se riceve alcuna circolare né da parte del comune né da parte della Prefettura. Invece a Genova le cose non sono andate così, la 626 non è stata applicata come sarebbe stato necessario, tant'è vero che sono a conoscenza di bambini, tra cui il mio, che hanno rischiato di essere travolti dall'acqua: vede, collega, quando i propri cari si sono salvati per due frazioni di secondo è difficile ascoltare certe affermazioni da parte di consiglieri che vogliono comunque, in ogni caso, sfruttare le platee per fare sciacallaggio politico!

Ci sono errori accumulati in almeno cinquant'anni in questa città, così come a Roma quando è esondato il Tevere, così come nei luoghi che ho elencato prima! Certo non possiamo pensare di risolvere i problemi che si sono verificati in questi giorni con il bilancio di Genova, un bilancio che deve fare i conti con i tagli operati dal Governo che lei fino ad ora ha appoggiato!

Siamo di fronte a problemi non solo genovesi, non solo liguri, ma addirittura nazionali ed europei perché in Francia tre giorni fa è accaduta la stessa cosa! Sono stati fatti degli errori, negli anni, bisogna correggere, rimediare, ma certamente non si potrà fare con governi come quello che ha appoggiato lei, collega Bernabò Brea!

Mi spiace, speravo di riuscire a contenermi nei toni e nei termini, come speravo di sentire solo proposte in quest'aula, perché la cosa importante sarà ricostruire!

Riporto la mia piccola esperienza: ieri sera mi è arrivato sul cellulare (ad oggi ho ancora il PC distrutto, inutilizzabile) il messaggio di un commerciante che, dopo l'alluvione precedente, ha adottato una misura di sicurezza molto semplice perché anche se da domani iniziassimo a sgomberare tutti i bassi adibiti ad attività commerciale o ad abitazione, prima di arrivare ad una soluzione definitiva e radicale passerebbe troppo tempo! Ebbene, questo signore si è fatto costruire una barra di ferro che, tramite due scanalature, inserisce al livello basso della saracinesca: in questo modo, con questo sistema, l'acqua ha trovato un ostacolo e non è riuscita ad entrare, se non in minima parte, nel suo esercizio, salvandolo dall'allagamento e, pertanto, dalla distruzione del materiale! Mi sembra un sistema che dovrebbe essere esteso a tutti i negozi, in attesa di maggiori, e più lontani nel tempo, interventi strutturali.

Un grazie ai giovani che anche spontaneamente, già dal sabato e dalla domenica immediatamente successivi all'alluvione, si sono armati di pale, di scope e anche bastoni per andare a pulire e spalare, facendo un ottimo lavoro, come quello che è stato fatto dai dipendenti comunali e da tutti coloro che sono venuti da fuori città ad prestare la loro opera di soccorso”.

PIANA (L.N.L.)

“Forse di tutti questi quattro anni e mezzo questo è il momento più difficile e più triste per la città, e in questa occasione il dibattito è certamente difficile da affrontare.

Non ho colto con gran favore il rinvio della seduta del Consiglio Comunale di martedì, ma ero fiducioso che ancora due giorni potessero aiutare ad avere qualche elemento in più di chiarezza, di verità e giustizia, dando modo a tutti di fare qualche riflessione più approfondita.

Signora Sindaco, da cittadino, quindi al di là del ruolo e del partito politico che rappresento in quest’aula, mi auguravo di sentirle dire una cosa oggi, che invece non mi sembra di aver sentito dire in nessun momento della triste cronaca di questi giorni: un sentimento che mi sento di esprimere in prima persona, ma che credo si senta di esprimere anche la sua maggioranza, come evidenza un documento a firma P.D., Nuova Stagione, Italia dei Valori, è quello di chiedere scusa all’intera cittadinanza. Ebbene, Sindaco, da lei non ho sentito queste parole, non le ho sentito chiedere scusa! Questa credo sia la ragione profonda della protesta che la cittadinanza ha rivolto a lei! Noi non veniamo qui a fare polemiche, veniamo semmai a portare quello che esprime la gente che, non potendolo fare direttamente, ha incaricato i consiglieri di farlo!

Lei oggi si è limitata a dire che non accusa nessuno, ma lo ha fatto per sei giorni! Ha maturato la convinzione che un Sindaco si deve fare carico anche delle critiche e degli insulti, ma non ha maturato la convinzione che un Sindaco deve essere in grado di chiedere scusa, nonostante le responsabilità non siano del tutto ascrivibili a lei perché è evidente che il fatto calamitoso di per sé avrebbe comunque avuto le sue conseguenze!

Gli errori però ci sono stati, nella gestione dell’emergenza e del dopo emergenza, e sono emersi con chiarezza l’inopportunità e l’inadeguatezza di alcuni toni, di alcune dichiarazioni, la mancanza di autocritica, la mancanza di disponibilità a rimettere il proprio mandato al Consiglio Comunale e alla città, per verificare se appunto i cittadini genovesi, dopo questi episodi, hanno ancora fiducia in lei.

Proprio per questo motivo non mi sento di stare tranquillo sulle azioni che verranno attuate da lei e dalla sua maggioranza: oggi non ho voluto fare nessun tipo di sciacallaggio, non presentando alcun ordine del giorno, ma una mozione depositata sei mesi fa, che fa l’analisi dei quattro anni di ciclo amministrativo, basata sullo stato di attuazione dei programmi, sulle scelte che lei e la sua maggioranza avete assunto per la città e che conclude con la richiesta delle sue dimissioni, è una mozione che mi sento ancora oggi di sostenere.

La questione delle scuole è già stata sollevata da molti colleghi, la questione del blocco del traffico in via Fereggiano è nota: sono andati i vigili, prima che il rio esondasse, a bloccare la viabilità, ma nessuno ha informato gli

esercenti della zona a mettersi al sicuro! Ci sono state tutta una serie di fatti che mi hanno convinto che oggi avrei sentito alcune risposte concrete, perché è attraverso questi progetti che si potrebbe lenire il dolore, la rabbia, il risentimento che colpisce tutta la nostra città, non solo i quartieri direttamente interessati.

Si è parlato dell'alluvione del '70, ma dobbiamo ricordare che, rispetto ad allora, le previsioni del tempo sono non certo infallibili ma molto più affidabili: sicuramente la quantità di pioggia non è prevedibile al cento per cento, però in quei giorni ci si è mossi in una situazione di "allerta 2", cosa che dovrebbe far sì che almeno all'interno delle istituzioni vadano in automatico determinati tipi di scelte, magari impopolari, criticabili, che forse ci avrebbero portato qui a far polemica. A proposito di questo ultimo aspetto direi che tutti dovremmo farci un po' un esame di coscienza: se fossero state chiuse per l'ennesima volta le scuole e poi non fosse scesa una goccia d'acqua, saremmo stati tutti disponibili a criticare la decisione assunta!

In realtà credo che noi dobbiamo dotarci di un sistema di allerta nel quale catalogare determinati eventi, in base a parametri precisi, e chi ha responsabilità politiche e amministrative deve, sulla base di quei parametri, assumere le decisioni conseguenti.

Condivido con il collega Arvigo alcune analisi tranne il passaggio sulla "discontinuità" perché francamente gli attori sono sempre gli stessi, la compagnia è sempre la stessa, Pericu parlava di discontinuità rispetto a Sansa, la Vincenzi parla di discontinuità nei confronti di Pericu, e sinceramente oggi mi sembra che qualcuno abbia come preoccupazione principale quella di verificare che non ci sia discontinuità nei confronti della Vincenzi, invocando un ripensamento sulle primarie, piuttosto che seguire altre logiche!

In questi momenti certamente questi tipi di logiche non dovrebbero appartenere neppure alle segreterie dei partiti, figuriamoci in un'aula di Consiglio Comunale!

Io mi auguro che da questi fatti qualcosa si impari, perché in realtà dalla Storia si continui a non imparare nulla: far tesoro di quello che questa vicenda ci può insegnare sarebbe l'unico modo per queste sei vite di non essere cadute invano! Abbiamo da pensare ai loro familiari, abbiamo da pensare agli sfollati, ai danneggiati, abbiamo frane da mettere in sicurezza, abbiamo da occuparci dei versanti del nostro comune! Spero che nelle prossime settimane ci sia un confronto diretto, anche di quest'aula, per sapere quali saranno le iniziative, le priorità, la disponibilità ad accogliere contributi e idee anche da parte di coloro che siedono sui banchi dell'opposizione, anche per ripartire, per mettere in sicurezza il nostro territorio.

Sarà necessario pensare anche agli aiuti, a verificare se ci sarà lo spazio per chiedere lo stato di calamità: non so quanto si potrà sperare negli aiuti nazionali perché 65 milioni di euro sono stati trovati per La Spezia e non so se

si potrà sperare in altrettanto denaro per Genova! Qualcuno faceva riferimento d un fondo di solidarietà europeo: attiviamoci da subito! Abbiamo dimostrato in quest'aula di essere capaci a far fronte comune nell'interesse per la città!

I soldi per Sestri sono stati stanziati e sono arrivati, però abbiamo un bando che, ad un anno da quel fatto calamitoso, vede 689 richieste avanzate, solo 20 di queste istruite correttamente, e solo 6 persone che sono riuscite ad avere realmente i finanziamenti! Questo perché? perché il bando è stato costruito in modo che si facesse riferimento a fatture quietanziate, a versamenti INAIL ed INPS versati regolarmente, quando sappiamo benissimo che chi ha attività economiche sa di potersi poi mettere in pari con questo tipo di versamenti di contributi, e magari trova qualche modo per non andare incontro al pagamento diretto delle fatture e si è mosso come ha potuto: ora queste persone si trovano a doversi far carico anche delle spese per le perizie dei danni stimati! Possibile che con tutti i tecnici, con tutto il personale e le professionalità che ci sono in Comune, Provincia e Regione, non si possa costituire un gruppo di lavoro che vada, azienda per azienda, realtà per realtà a fare la perizia su quelli che sono i reali danni patiti?! Sono queste le cose che gridano vendetta, e sono le cose che nel nostro piccolo di comune possiamo cercare di cambiare per dare una risposta immediata ai nostri cittadini.

Francamente credo che giustizia e verità arriveranno dalle indagini della Magistratura, e vedo che qualcuno si è reso disponibile a dimettersi, qualora le indagini verificassero la sua responsabilità: mi auguro che questo tipo di atteggiamento riguardino anche lei, signora Sindaco, e il Presidente della Regione Liguria”.

DANOVARO (P.D.)

“Voglio esprimere ancora una volta a nome mio e del gruppo del Partito Democratico, che rappresento, il nostro più profondo cordoglio per le vittime di questa alluvione che ha colpito la città il 4 novembre 2011. Ci sentiamo molto vicini alle famiglie che stanno vivendo questa tragedia.

Tutti noi porteremo nella memoria le immagini di quel giorno, alcune relative a scene vissute direttamente e altre riportate dai telegiornali nazionali e locali, scene di questa alluvione che portava via con sé persone, auto, detriti.

Venerdì pomeriggio, conclusa la piena, ero sul luogo del disastro su cui mi ha portato una jeep della Protezione Civile, perché volevo verificare di persona cosa era realmente accaduto e dalla stazione Brignole fino a via Fereggiano sembrava di essere all'interno di un campo di battaglia: una tragedia immane di cui, metro dopo metro, si comprendeva sempre meglio l'entità.

Per coloro che l'hanno vissuta direttamente, come Luciano Grillo e altri consiglieri, credo sia stato terribile vedere gli occhi della gente, esterrefatta, attonita, occhi da cui scendevano lacrime senza sosta, occhi di gente che

cercava di reagire ai disastri causati da questa terribile vicenda. Credo che questi siano ricordi che ci porteremo per tutta la vita.

Tuttavia questa vicenda, oltre al dolore immane che ha causato, credo ci permetta già ora di fare alcune considerazioni che ci danno la possibilità di comprendere cosa si potrà fare in futuro per cercare di ridurre i rischi determinati da questi fenomeni.

Il nostro è un territorio particolare, tanto bello quanto fragile; dalla spiaggia alle cime più alte, circa mille metri, in linea d'aria sono pochi chilometri e questo già dà il senso della specificità del nostro territorio. Un territorio comunale che è stato oggetto di una progressiva stratificazione urbanistica, antica almeno quanto è antica la nostra città ma che certamente dopo il secondo dopoguerra ha vissuto una fase di urbanizzazione particolarmente significativa e molto spesso indiscriminata, o quantomeno lontana da modelli di pianificazione attenti all'ambiente e agli assetti idrogeologici, contribuendo con questo ad aumentare la fragilità del territorio.

A questi elementi noi dobbiamo aggiungere il fatto che ultimamente constatiamo direttamente come le profonde trasformazioni climatiche determinino una nuova situazione con cui ci dobbiamo misurare, e che concorrono esse stesse a rendere ancora più fragile il territorio.

Non solo nei primi giorni di novembre ma già da alcuni anni abbiamo assistito ad eventi di precipitazioni e piogge che hanno caratteristiche incredibili, e non a caso si parla di tropicalizzazione di questi fenomeni, e chi conosce i tropici sa che la conformazione orografica è completamente diversa, proprio in ragione della specificità di questi eventi atmosferici.

Questi elementi debbono iniziare a farci riflettere sugli strumenti della messa in sicurezza dei nostri territori, a cominciare dai piani di bacino, perché noi abbiamo delle valutazioni sul dimensionamento corretto che derivano da modelli climatici degli ultimi 20 anni, ed uno degli elementi importanti che dovremo verificare e analizzare ora per il futuro, è capire se quei modelli sono in grado di rispondere a situazioni nuove per i prossimi vent'anni, quindi se sono ancora adeguati agli scenari che abbiamo di fronte.

Ovviamente paghiamo noi per primi gli effetti di questa alluvione e di questi cambiamenti climatici, dell'assetto orografico, però è bene che si sappia che da sola una comunità locale non può rispondere a tutti i problemi che insistono sul suo territorio. Non è pensabile che una città come la nostra, con le sue caratteristiche, senza l'aiuto di un piano nazionale di sostegno che metta in sicurezza i territori, possa farcela da sola. E se chi avesse la premura di andare a guardare nelle ultime finanziarie quali sono stati i tagli sulla prevenzione, la messa in sicurezza, gli assetti idrogeologici, su tutte quelle misure necessarie per ridurre i livelli di rischio, può comprendere bene che il futuro per noi rischia di essere un futuro di allerta costante.

Fa ancora più riflettere il fatto che, come ha testimoniato la relazione della Sindaco, i costi derivanti dagli effetti delle alluvioni sono enormemente superiori alle risorse che sarebbe necessario investire per evitare quei rischi. Oltre ai danni umani c'è una miopia di impostazione e di gestione delle risorse economiche da concertare nelle partite più delicate che riguardano il nostro futuro.

Insieme agli aspetti ambientali cui ho fatto cenno, credo che ci sia anche bisogno di un ripensamento generale delle istituzioni che concorrono a definire i modelli di prevenzione e di gestione delle crisi, soprattutto per calamità naturali come le nostre, superando una situazione, quella attuale, che vede i comuni chiamati a gestire responsabilità sempre più complesse in assenza di risorse e con un quadro di responsabilità incerto. Insieme a questo, per ridefinire quello che è il protocollo di emergenza a cui credo sarà importante rimettere mano, dovremo lavorare anche sulla formazione di tutti quei soggetti che dipendono, anche nella loro autonomia, dalle indicazioni che devono essere fornite dalle istituzioni che hanno responsabilità nel gestire questi processi.

La vicenda delle scuole penso sia un esempio della necessità di un ripensamento profondo su quel modello di organizzazione, sulla necessità di superarlo non per risolvere il problema della collegialità, che io ritengo essere una condizione comunque utile alla verifica dei problemi che si possono presentare, ma per l'organizzazione e la tempestività della catena di comando che è la reale informazione che devono ricevere tutti i soggetti che si devono adoperare per far fronte a situazioni di questo tipo.

Signora Sindaco, io le esprimo personalmente e a nome del gruppo del Partito Democratico la vicinanza e la solidarietà umana per una tragedia che ha scosso tutti e che sappiamo quanto abbia scosso anche lei. Forse alcune espressioni sono nate all'interno di questo contesto estremamente delicato e drammatico che ciascuno di noi ha vissuto. Oltre alla rabbia comprensibile di tanti cittadini che, subito dopo aver subito la tragedia, hanno riversato questo sentimento nei confronti delle istituzioni, credo anche che ci siano state accuse ingenerose che hanno visto nel Sindaco un bersaglio politico a prescindere dalle eventuali responsabilità che in quel momento non era possibile accertare e che avremo tutta la libertà di verificare in una discussione tra di noi, ma soprattutto dove ci sono organismi inquirenti preposti ad accertare direttamente le colpe.

Lei ha ripercorso in maniera molto puntuale vari passaggi degli ultimi giorni e credo che questa sua lunga relazione abbia contribuito a comprendere la difficoltà e lo sforzo in cui si è cimentata la Civica Amministrazione per cercare di fare il meglio possibile, dando il senso della difficoltà di interpretare realmente quanto stava accadendo, dove sarebbe accaduto, in che misura si sarebbe manifestato. E ci dà anche una consapevolezza ulteriore (almeno a quanti ne abbiano bisogno!) che la politica non può essere considerata l'unica responsabile di questa vicenda, ma insieme a questa consapevolezza c'è anche

un'altra, quella di saper che per contro la politica non può essere l'unica che si sottrae a questa responsabilità, e le parole della Sindaco sono l'esatta dimostrazione della sua sensibilità istituzionale.

Sindaco, assessori della Giunta, noi non faremo venire meno il nostro sostegno convinto perché possiate continuare con lo stesso impegno. Mi sia permesso di rivolgere un plauso anche agli assessori che più direttamente sono stati coinvolti in questa vicenda e che credo che abbiano dimostrato, al di là della dichiarazioni sulle quali non mi pronuncio, una grande generosità ed uno straordinario impegno per intervenire prontamente su quanto accaduto.

Noi abbiamo bisogno di riportare alla normalità, nel più breve tempo possibile, le zone colpite dall'alluvione: i cittadini del Fereggiano, di Borgo Incrociati, di Marassi, del Quadrilatero, della valle Stura, e tutti coloro che sono stati duramente colpiti hanno bisogno di essere aiutati a risollevarsi e un vuoto o anche semplicemente una incertezza istituzionale farebbe torto innanzitutto a loro. Chiediamo tempi rapidi per l'erogazione dei finanziamenti: abbiamo l'emergenza degli sfollati, la necessità della messa in sicurezza di tante zone; abbiamo bisogno di ripulire ancora le strade, ci sono ancora tantissime cose da fare!

Abbiamo davanti a noi prossime scadenze particolarmente importanti come la discussione e l'approvazione del nuovo Piano Urbano Comunale che, per l'impostazione che ha avuto, può dare le prime importanti risposte alle esigenze di una pianificazione del territorio che riduca il rischio. E se avremo bisogno di una analisi più attenta su elementi specifici come i piani di bacino, la faremo, la faremo in tempi congrui in modo che non inficino l'approvazione del P.U.C.

Allo stesso modo saranno necessarie prime misure urgenti da prendere sul bilancio corrente di quest'anno, con variazioni di bilancio per rispondere alle necessità immediate, per i primi interventi di messa in sicurezza almeno delle persone, ma sicuramente l'approvazione del bilancio previsionale non potrà non contenere altre misure, in attesa che arrivino i fondi dello Stato.

Oltre a questo, signora Sindaco, le chiediamo di continuare a farsi carico, così come ci ha testimoniato oggi nella sua relazione che abbiamo molto apprezzato, di un sentire comune che noi avvertiamo più forte delle polemiche, delle divisioni, delle reciproche accuse, del rimpallo di responsabilità tra i vari organismi, tra gli enti e le istituzioni, anche alla luce del lavoro che gli organismi inquirenti stanno svolgendo per verificare le eventuali colpe, se colpe ci saranno! Le chiediamo di farsi carico, signora Sindaco, del sentimento di unità e di coesione di cui la nostra comunità genovese ha bisogno, e non solo per affrontare questa tragedia ma per riuscire a risollevarsi il più rapidamente possibile dalla tragedia stessa!

Io penso che la lezione più importante che ci è stata consegnata in questi giorni terribili ci venga proprio dallo straordinario senso civico che hanno

dimostrato le migliaia di volontari, oltre che i tanti lavoratori delle società municipalizzate che hanno fatto molto di più di quanto si potesse loro chiedere, e che sono diventati volontari loro stessi! Tra questi la maggior parte erano giovani che hanno offerto la loro opera per soccorrere i territori e le persone più gravemente colpiti da questi eventi. Io credo che questi soggetti abbiano contribuito in modo fondamentale al progressivo recupero delle condizioni di normalità, alla vita quotidiana delle persone, e credo abbiano svolto un ruolo importante nel rinsaldare e rinforzare i legami sociali.

Un riconoscimento che si estende a tutti, e l'elenco è troppo lungo, ma credo che già altri prima di me lo abbiano fatto e a questi mi associo completamente perché credo che siano proprio lì, in quelli che sono stati definiti gli "angeli del fango", gli argini migliori e le migliori fondamenta su cui ricostruire il futuro delle zone colpite, e soprattutto su cui ricostruire con fiducia il futuro della nostra città".

DELPINO (S.E.L.)

"Vorrei unirmi con un simbolico abbraccio al compagno Grillo Luciano per l'emozione e il dolore che ha voluto esternare oggi in aula: lo faccio come cittadino di Sestri Ponente che ha vissuto le stesse emozioni, la stessa rabbia, lo stesso dolore lo scorso anno.

Vorrei anche ringraziare (una volta tanto!) alcuni esponenti dell'opposizione che hanno tenuto un profilo di ragionevolezza nel loro intervento, tuttavia non vorrei esimermi dal rivolgere ad alcuni qualche domanda. Consigliere Campora, lei pensa davvero che la messa in sicurezza dei territori dal dissesto idrogeologico sia un compito che il nostro comune, i comuni in generale, possano assolvere da soli? Lei pensa davvero che le grandi opere debbano essere portate avanti (ponte sullo Stretto di Messina, TAV...ecc!) e non pensa che invece la vera grande opera da realizzare assolutamente sia la messa in sicurezza del territorio italiano, in particolare quello ligure che è montuoso e contemporaneamente vicino al mare? Lei non pensa che ci debba essere un impegno dello Stato ad esempio sul bacino del Bisagno che forse è il più pericoloso d'Italia, perché più antropizzato, o forse d'Europa?

In cuor suo il suo gruppo non ritiene di avere una sorta di responsabilità politica? Quando in quest'aula parliamo del P.U.C. e viene Viziano, che guida tutta la struttura dei costruttori, siete tutti presenti in Commissione Consiliare, mentre quando vengono i comitati cittadini del territorio (Chiaravagna, Vesima, Bolzaneto, ecc.) il vostro gruppo, salvo uno o due rappresentanti, è assente!

La differenza tra la presenza massiccia in aula e quella di un solo consigliere non sta nelle ragioni della vostra politica? non sta un po' in quel

“partito del cemento” che ha dato spazio alla cultura liberale degli anni '60 e '70, permettendo che fosse costruita una città divisa, una città in cui ci sono quartieri che non hanno nulla, se non colate di cemento, non hanno verde, non hanno servizi? io stesso vivevo in un pezzo di ponente in cui la mia generazione non aveva neppure una scuola superiore a cui andare, perché i figli degli operai tutt'al più potevano frequentare le scuole professionali!

Certo, sono passati tanti, troppi anni, per cui non ci sono più colpevoli!: è meglio trovare un capro espiatorio adesso, un mostro, che ricercare invece le colpe in un passato che ci ha portato alla realtà odierna.

Penso che quando muoiono sei persone in una tragedia di questa portata sia necessario fare, tutti, un esame di coscienza; ognuno di noi dovrebbe chiedersi se ha fatto tutto il possibile perché questo non accadesse! La risposta resta in sospeso, tuttavia ci impone delle riflessioni: è il tempo del lutto, il tempo del dolore, e il tempo della ricerca delle responsabilità ci sarà forse quando l'emozione lascerà il campo alla ragione!

Qualcosa, tuttavia, dobbiamo averla imparata: la prima cosa è che noi non crediamo che la cultura del rischio possa nascere spontaneamente nella gente, se non c'è informazione e orientamento da parte delle istituzioni, se ciò non diventa un progetto obiettivo di tutta la società. Non siamo disponibili a ritenere che il 4 novembre, data peraltro che ci riporta ad un ricordo che dovrebbe essere gioioso, la vittoria di Vittorio Veneto, ci sia stato un evento eccezionale; né di converso possiamo dire che la gente non ha capito: non possiamo far dimettere il popolo!

Il secondo ragionamento è che la responsabilità non può limitarsi alle questioni positive ma deve farsi carico degli eventi più tragici della città, indagare a fondo senza auto soluzioni, come ha detto la signora Sindaco, cercando però di riflettere prima di fare dichiarazioni controproducenti che poi entrano nel tritacarne dei media.

Un'altra riflessione: se ci fosse ancora qualche dubbio in qualcuno di noi - e credo che è un dubbio che rimarrà comunque! - non dobbiamo cedere alle lusinghe dell'edilizia contrattata, degli oneri di urbanizzazione come risorsa imprescindibile per finanziare i servizi nei nostri territori. Bisogna smettere davvero di consumare il suolo, costruire sul costruito, perché queste sono due necessità primarie, come lo sono la linea verde e la linea azzurra! Non si deve cedere a speculazioni e a densificazioni, come sta avvenendo per il progetto del nuovo ospedale Galliera! Sotto questo punto di vista la invitiamo, signora Sindaco, a ripensare il progetto della gronda per il quale, al di là di tutti gli altri ragionamenti di carattere ambientale, dei ragionamenti sul fatto che sia più o meno utile, le chiediamo di pensare al fatto che questa opera cambierà il corso di diversi fiumi, di diversi rivi, con conseguenze che non possiamo prevedere: la Storia ci insegna che i fiumi, la Natura in generale, tendono a riprendersi ciò che l'uomo sottrae.

Sarebbe troppo facile cavarsela oggi con un intervento mirato alla ricerca di un capro espiatorio, da identificare con la Sindaco che, certo, porta una responsabilità pesante ed oggettiva, come tutti coloro che hanno questo tipo di incarichi, ma che è solo l'ultimo anello di una lunga catena di colpe! Non è il tempo delle dimissioni, Sindaco, ma la invitiamo ad analizzare ciò che sta intorno a noi, ad analizzare se ci sono responsabilità di carattere politico e amministrativo di chi non ha saputo comunicare le cose giuste, al momento giusto, e anche di chi non ha saputo fare una seria analisi del rischio. Quando si dice che questi eventi sono frequenti o, perlomeno, hanno una certa frequenza, e quando si dice che questi eventi hanno una magnitudo addirittura tropicale, ricordo che frequenza e magnitudo sono due fattori che portano alla valutazione del rischio, e io credo che questa valutazione del rischio abbia avuto molti limiti! per questo credo che lei, signora Sindaco, debba fare una riflessione al suo interno, tra coloro sui quali lei ha conferito una certa responsabilità, dettata dalla fiducia che in queste persone lei ha riposto!”.

BALLEARI (P.D.L.)

“L'intervento di quest'oggi mi risulta particolarmente difficile: ho provato a mettere per iscritto due righe, ma non ci sono riuscito perché troppe idee mi hanno affollato la mente e non riesco a coordinarle: il motivo forse sta nel fatto che questi eventi tragici mi riportano alla memoria l'alluvione del '70 che, dal punto di vista economico, rovinò la mia famiglia; pertanto in questo momento, oltre ad essere vicino ai familiari delle vittime, sono particolarmente vicino a coloro che, avendo attività economiche, sono stati fortemente colpiti. Ho visto persone adulte piangere come bambini, e questo è quanto di più imbarazzante ci possa essere: veder piangere un uomo è qualcosa che risulta veramente insopportabile e doloroso.

Come ha detto la signora Sindaco, ci sarà l'accertamento delle responsabilità per capire chi ha sbagliato e chi no. Oggi ho compreso la sua difficoltà, signora Sindaco, nell'affrontare l'argomento così doloroso per tutti.

Devo fare un rimprovero perché lei ha relazionato su tutto ciò che è stato fatto: non voglio entrare nel dettaglio delle scuole aperte o di altri provvedimenti che avrebbero potuto essere adottati, però credo che tutti abbiamo un po' sottovalutato, forse per mancanza di conoscenza, quello che è stato il vero pericolo dell'allerta 2.

Il giorno successivo ai tragici eventi, quando si è passati dal livello 2 a 1 di allerta, ho sentito dire che addirittura qualcuno pensava che l'allerta 1 fosse superiore all'allerta 2! Ciò significa che evidentemente la popolazione, nel senso più ampio del termine, non è stata messa al corrente delle vere condizioni meteorologiche a cui si stava andando incontro.

La gente, quindi, non si è resa conto del pericolo imminente, e forse anche noi non ci siamo resi conto perché, come lei ha giustamente detto, si è trasformata in una tempesta tropicale, fatto del tutto imprevedibile; tuttavia il fatto che ci fossero le scuole aperte e che nessuno lo sapesse, ha fatto sì che l'allerta venisse presa un po' sottogamba, infatti molta gente circolava tranquillamente con il ciclomotore! Non è quindi passato il messaggio, e tutti dobbiamo farci carico del grave errore che abbiamo fatto nel non comunicare chiaramente qual era il pericolo!

Altra responsabilità nostra, forse più vostra come Giunta, è stata quella di non far rispettare le direttive della pubblica sicurezza in alcuni casi: ad esempio i dirigenti scolastici che si sono presi la briga di chiamare le famiglie, secondo me hanno commesso un gravissimo errore che ha messo a repentaglio non sei vite ma molte di più! Questa è colpa nostra, vostra perché dovevano essere dati ordini molti più perentori: si doveva dire ai dirigenti scolastici che i ragazzi dovevano rimanere a scuola, fatti salire ai piani alti, e che nessuno doveva permettersi di chiamare le famiglie! Questo è stato un grave errore, e non l'apertura o la chiusura delle scuole che, in qualche modo, si possono considerare presidi dove tenere al sicuro i bambini!

Non è certamente il momento per fare processi, è il momento semmai di prendersi qualche colpa, e in tal senso anche io qualcuna me la sono presa!

Mi estraneo certamente rispetto alle colpe della cementificazione di questi ultimi anni che, se non sbaglio, da almeno vent'anni è stata guidata dalla stessa maggioranza che sostiene la Sindaco o che, in base a quello che hanno riportato i giornali, la sostenevano fino a qualche giorno fa!

Dovremo ripensare a tante cose, a mettere in sicurezza il Fereggiano attraverso quello scolmatore per il quale sono iniziati i lavori che poi, per diverse ragioni, sono stati interrotti e archiviati definitivamente. Si tratta di un'opera molto costosa, ne sono consapevole, ma questa è una priorità che va riconsiderata assolutamente.

Ho apprezzato la sua ammissione di responsabilità, signora Sindaco, devo anche dire che in questi giorni ho letto molto la stampa e ascoltati molti programmi televisivi: ci sono state alcune dichiarazioni che le sono state attribuite e che sono decisamente molto pesanti. Oggi ho potuto apprezzare il suo senso di desolazione, ma avrei gradito che avesse chiesto scusa non perché lei non abbia fatto qualcosa o abbia fatto qualcosa di sbagliato, semplicemente una richiesta di scuse avrebbe rivelato un po' di umiltà, sentimento che sarebbe stato certamente opportuno.

Un'ultima cosa. Cerchiamo di fare qualcosa per tutti coloro che hanno avuto danni dall'alluvione. Ho letto che alcune famiglie che hanno perduto la casa sono state già allocate, vediamo di fare qualcosa anche per coloro che dormono in palestra. Dobbiamo impegnarci soprattutto a sveltire l'iter burocratico per poter ottenere dei finanziamenti per le aziende che devono

necessariamente riprendere la loro attività, anche per aiutare tutta la città a risollevarsi”.

BRUNO (P.R.C.)

“Non si perde ovviamente tempo a ricordare con commozione le persone che sono scomparse e a condividere, come tutti hanno fatto, il dolore ma anche il disagio per i danni che hanno subito coloro che vivono e lavorano in quella parte di città. Parole particolarmente significative sono emerse anche nell’intervento del collega Luciano Grillo che, ogni volta che sono andato in via Fereggiano, ho sempre incontrato in quella zona disastrosa.

Non si perde tempo a ribadire la contentezza di aver visto i cosiddetti “Angeli del Fango”, quelli che non lavorano con le ali ma con le mani: non ci sono solo giovani che appartengono al popolo del “Grande Fratello” (che, comunque, nell’auditel sta perdendo notevolmente), ci sono anche giovani che hanno dimostrato, al di là delle associazioni, dei centri sociali, dei partiti che si sono mobilitati, di volersi impegnare e spendere il proprio tempo anche a beneficio della città.

Detto questo, vorrei che questa situazione fosse l’occasione per cambiare registro, per dare un senso diverso alla politica, come chiedono anche alcuni ordini del giorno. Ci troviamo di fronte ad una ennesima tragedia alluvionale, e ciò mi incoraggia a pensare che abbiamo davanti una strada difficile perché già nel ’92, alluvione di Sturla, già nel ’93, alluvione nel ponente, già nello scorso anno, alluvione a Sestri, avevamo assunto questi impegni e, facendo riferimento a quegli anni, avevamo questa spinta: sicuramente qualcosa si è fatto, nel senso che probabilmente i danni avrebbero potuto essere superiori a quelli che ci sono stati, ma non è stato fatto tutto il necessario. Certo, si parla di tropicalizzazione del nostro clima, ma questo non può essere l’unico motivo per cui ci si trova in determinate situazioni.

Non vorrei che, analogamente all’Abruzzo, ci fosse qualcuno che prendesse l’occasione di questa tragedia per rivendicare ruoli e profitti, e in qualche modo mi spaventa la continua riproposizione, da parte di quasi tutti, di una cosa su cui io sono poco d’accordo, ossia il famoso deviatore del Fereggiano! Eravamo partiti, negli anni ’80 con la proposta di De Mita di deviare il Bisagno, negli anni ’90 si è poi parlato della deviazione del Fereggiano che avrebbe accolto anche il rio Rovere e il rio Noce, e infine ora arriva la proposta di scolmatore del Bisagno, che in qualche modo prenderebbe anche il corso del rio Fereggiano. Io sono poco convinto che quella sia la priorità, soprattutto in presenza di scarse risorse: già allora riproponevamo come operazioni prioritarie la manutenzione, il rifacimento dei versanti, anche qualche bacino di laminazione in più, almeno nel rifacimento della copertura di

via Brigate Partigiane in corso di questi anni. Detto questo, avendo finanziamenti si può pensare anche allo scolmatore, ma le priorità sono altre!

La logica idraulica degli anni '70 ogni tanto riemerge, e ciò è avvenuto anche in questi giorni: nel momento in cui si sostiene la necessità della messa in sicurezza del Fereggiano si fa riferimento e si ripropongono interventi idraulici tipici degli anni '60 – '70! Non dico che bisogna tornare alla concezione arcaica del fiume sacro, che ha una vita propria, questo no, però bisogna ricordare che il fiume non è solo un tubo idraulico!

Quando interrogo i miei studenti sulle leggi dell'idraulica (la portata è uguale alla velocità per la sezione!), e si parla di un tubo che ha una sezione di 48 metri all'imbocco della nuova copertura e poi incontra una sezione di 20 metri all'uscita di largo Merlo, pretenderei che i miei studenti comprendessero che la velocità raddoppia, al di là della caduta di pendenza: Per questo motivo mi stupisco poco dell'ondata che è uscita a mo' di spumante e che ha devastato i muretti *non* della zona terminale della copertura, ma i muretti uscenti dalla copertura di largo Merlo. Io sono solo un ingegnere elettronico e informatico, non idraulico, né sono un Magistrato che può dire se e dove ci sono eventuali colpe, ma chiederei a tutti di ragionare, affrontando questi temi non esclusivamente in termini idraulici ma complessivi, e ugualmente inviterei a prendere atto di errori che sono stati fatti, magari in buona fede.

La proposta urbanistica che proviamo a fare con il nostro ordine del giorno, il n. 2, su cui il Segretario Generale ci ha chiesto alcune modifiche, va proprio in questo senso: noi crediamo che si debba partire da un approccio complessivo al bacino, con manutenzione, risistemazione dei versanti, forestazione, adeguamenti idraulici. Inoltre auspichiamo che il Comune di Genova non applichi il regolamento della Regione Liguria che, in maniera poco tempistica, propone una diminuzione della possibilità di costruire più vicino ai corsi d'acqua. Siamo un po' perplessi sul regime del silenzio – assenso sul permesso di costruzione, che già è in un disegno di legge della Regione Liguria.

Per il resto ci sentiamo estranei al teatrino della politica, quella con la “p” minuscola (quella con la “P” maiuscola appartiene agli “angeli del fango” e a tutti coloro che si impegnano) che approfitta delle calamità naturali per aumentare il proprio consenso e che accusa gli altri di cementificazione quando ha approvato decine di condoni! Devo dire che oggi in quest'aula ho visto poco questo tipo di atteggiamento ma a livello “planetario” e sui siti internazionali l'aria che si respira è proprio questa!

La cosa che rimproveriamo alla Sindaco è quella di aver cercato di difendersi e di buttare su altri delle responsabilità, anche se siamo d'accordo con lei quando ha sostenuto che altri hanno responsabilità per quello che è accaduto. A nostro avviso quello sarebbe stato il momento del silenzio e del lavoro, non delle accuse: non penso che questo tempo sia concluso anche se il

dibattito del Consiglio Comunale di oggi non ha i toni che temevamo (maxi schermi nell'atrio, e quant'altro).

Sul tema della chiusura delle scuole un appunto va fatto a tutti: io, ad esempio, non ho fatto alcun ordine del giorno o comunicato stampa chiedendo alla Sindaco di chiudere le scuole; non lo hanno fatto i colleghi della Destra, non lo ha fatto nessuno! Certo, non avevamo le informazioni che poteva avere la Sindaco però noi neppure abbiamo pensato ad iniziative di questo genere, quindi anche noi dobbiamo farci l'esami di coscienza!".

BURLANDO (S.E.L.)

“Condivido molte cose dette anche sul fatto della conoscenza collettiva dell'allerta 2 perché molte persone non sanno a cosa corrisponda in realtà e soprattutto non ne conoscono i rischi. Tutti noi non abbiamo la cultura della sicurezza, intesa non solo come rischio ma come risposta al rischio. In questi ultimi anni si è parlato molto di sicurezza, se ne è parlato in periodo elettorale, se ne è parlato con angoscia e creando allarmismi, però la conoscenza dei problemi deve essere un patrimonio condiviso, comune.

Ho ascoltato tutte le cose che sono state fatte dal Comune di Genova, però mi chiedo quali sono state le risposte date dai soggetti interessati: quando mai un amministratore ha coinvolto il condominio in una informativa che gli era arrivata? La scuola è un ente autonomo che risponde di quello che fa: sicuramente la chiusura doveva essere valutata però non è facile in tre o quattro giorni decidere che, ogni volta che si presenta l'allerta 2, si deve chiudere la scuola! Forse la Sindaco, sotto l'effetto dell'emotività, si è espressa male nella prima fase però è vero quando dice che, chiudendo le scuole, si sarebbero potuti presentare dei problemi e che pertanto non era facile adottare quella soluzione!

Voglio sottolineare che la chiusura, decisa dal Prefetto, mentre la competenza è del Sindaco, evidenzia ancora di più quella che sicuramente è stata una lacuna, che tuttavia viene messa in cornice come un'efficienza. Da questo punto mi riservo di affrontare e valutare nell'ambito della Commissione Consiliare per le Pari Opportunità il modo in cui viene valutato nella nostra società il lavoro di una donna e quello di un uomo: nessuno avrebbe messo in prima pagina su un giornale un commento come quello che è apparso su “Repubblica” che risuona come rifiuto della presenza della donna a dividere qualità e responsabilità anche degli errori e non solo delle cose fatte bene.

Si è parlato di una Commissione Consiliare. Voglio aggiungere una cosa in merito: il comune ha una grande responsabilità però non ha i poteri per far valere le sue decisioni. Dovrebbe essere un potente centro di coordinamento e tra le istituzioni il coordinamento è molto spesso la cosa che manca di più. E' un difetto tutto italiano, l'ho detto più volte e in più sedi: quando non c'è

coordinamento, quando manca lo spirito di servizio, il potere tende ad affermarsi con ricadute pesanti sui cittadini.

Io ritengo che una Commissione debba essere un luogo di studio, cioè dobbiamo analizzare e approfondire i problemi che ci sono stati e dividerne le responsabilità perché anche il nostro modo di vivere quotidiano costituisce una responsabilità.

In occasione del PUC abbiamo più volte parlato di “costruire sul costruito” e a questo punto credo che nell’ambito del PUC, che con grande sensibilità la Sindaco ha proposto come punto centrale, noi dobbiamo valutare il modo in cui si può “costruire sul costruito”. Io credo questa sia una cosa veramente essenziale.

La morte così terribile di tante persone deve cambiare il nostro modo di vivere, di essere, altrimenti sarà stato soltanto un sacrificio invano.

Un abbraccio alle famiglie che stanno soffrendo il lutto gravissimo che le ha colpite ritengo sia necessario da parte di tutti noi”.

MUSSO (L’ALTRA GENOVA)

“Oggi non è il momento, e questo non è il luogo e neppure il tema su cui esercitare contrapposizione politiche, né tra parti contrapposte né all’interno di una stessa parte. Oggi non c’è una parte contro l’altra, c’è una città ferita a morte, c’è l’interesse che è il diritto dei cittadini a vivere in sicurezza su un territorio fragile, reso ancora più fragile dagli errori e dalle colpe di molti. Oggi ci sono sei morti innocenti, sei donne: madri, mogli, figlie, sorelle...; ci sono milioni di danni di opere pubbliche, centinaia di milioni alle attività private, e ci sono ancora davanti a noi, come sempre, i costi dei lavori che avremmo dovuto fare e che non abbiamo fatto mai.

Sono stati commessi molti errori, gravi, da molte persone in tempi diversi, in opere e omissioni (come direbbero alcuni che se ne intendono!). E’ stato un errore edificare al di sotto del livello dei torrenti, come in Piazzale Adriatico, o addirittura nel loro alveo, o a ridosso di torrenti costretti in argini troppo angusti, come via Fereggiano, è stato un errore rinchiudere i rivi dentro a condotte impossibili da pulire, come in via Pontetti, che poi esplodono.

E’ stato un errore sottovalutare i rischi che si conoscevano benissimo, e che sono stati puntualmente, periodicamente inseriti nei vari piani di bacino, e ricordati nelle varie delibere e determine dirigenziali: l’ultima che ho rintracciato è del 2010, e vi si dice chiaramente che la situazione è grave ed è necessario intervenire con urgenza.

E’ stato un errore non rimediare per tempo agli errori fatti, con le tecniche che pure esistevano: è stato evocato da molti il tema dello scolmatore, i 250 milioni che costerebbe oggi (o che costerà perché non rinuncio a pensare che prima o poi verrà costruito!) quando sarebbe costato un decimo se fatto

all'indomani dell'alluvione del '70: a parte l'inflazione, al netto dell'inflazione, sarebbe costato un decimo se si fosse realizzato quando volevamo costruirlo, quando si è *iniziato* a costruirlo, salvo poi interrompersi per la revoca delle concessioni in esito ad una delle tante inchieste della "Tangentopoli" genovese! Oggi è rimasto un tunnel incompiuto di qualche centinaio di metri con una talpa ancora lì, che è il monumento ipogeo della nostra ormai consolidata incapacità a realizzare le opere che servono per la nostra stessa sopravvivenza.

E' stato un errore non reperire nel tempo, ponendole sistematicamente al vertice delle priorità anche se magari elettoralmente sono cose che rendono poco!, le risorse per queste opere, facendo capire che queste opere dovevano venire prima di ogni altra opera e di ogni altra cosa.

E' stato un errore del Governo e del Parlamento recentemente predisporre ed approvare, con il mio voto contrario (tengo a precisarlo), una norma che fa ricadere buona parte dei costi delle catastrofi naturali sui contribuenti delle regioni in cui avvengono, con questo danneggiando due volte la Liguria, prima di tutto perché è una regione piccola e quindi si spalma su un minor numero di contribuenti, secondo perché ha un rischio idrogeologico assai superiore alla media.

Ci sono quindi errori di molte amministrazioni e a livelli diversi di Governo, tuttavia non vorrei cadere nel rischio del "tutti colpevoli, nessun colpevole": io credo che non questa amministrazione in modo specifico, ma chi amministra la città da molti decenni una qualche responsabilità di questi errori la debba pur portare, non di tutti, ma di molti di questi errori la debba pur portare!

Quanto a questa amministrazione, io credo che di fatto abbia messo in secondo piano le opere strutturali, sottovalutandone l'importanza; anche nel programma che è stato approvato da questo Consiglio Comunale qualche anno fa c'è il compitino: 4 righe messe in fondo ad una delle ultime pagine, proprio perché non si poteva non parlarne! ma chiaramente non passava assolutamente il messaggio che questo fosse un interesse prioritario.

Se ne è sottovalutata l'importanza al punto che la mancanza di finanziamenti, vera, o la lunghezza delle procedure, vera, sono state ritenute delle giustificazioni per non fare le cose o per non farle presto, perché poi si poteva dire, come si è detto, che è per mancanza di soldi che non si è proceduto alla realizzazione di opere sul Fereggiano, oppure perché è per la lunghezza delle procedure che il palazzo di Via Giotto è ancora in piedi, ad un anno dal disastro che è successo nel ponente lo scorso anno, per colpa di quel palazzo!

Ma le procedure, così come la scelta delle priorità, sono dell'amministrazione ed è l'amministrazione che deve mettersi al servizio del cittadino, in particolare della sua sicurezza, e non e mai viceversa! Quindi bisogna cambiare le procedure, bisogna cambiare le priorità: se non si riesce a farlo bisogna dirlo presto, bisogna dirlo subito, al limite in quel caso sì si

rimette il proprio mandato, perché non si può fare quello che si è chiamati a fare dai cittadini: questo è un segnale forte, perché non era solo compito nostro trovare nelle pieghe di un bilancio le risorse di un'opera che ha un'evidente portata nazionale dal punto di vista economico – finanziario, e non è solo compito nostro mettere a posto un sistema di procedure viziato da una burocrazia ipertrofica, che pensa solo a se stessa e non al risultato che vuole ottenere.

Allora non si attende il disastro per poi lamentare flebilmente che non ci hanno dato i soldi o che le procedure sono un problema; non si lascia intendere che la situazione è sotto controllo, come nella risposta molto lunga (per questo non la leggo) ad una mia interrogazione del 2009 che chiedeva in sostanza come era la situazione dei torrenti, e alla quale è stato risposto che la situazione era sotto controllo o che si stava finendo di mettere a posto tutto! Non si risponde ai cittadini, come è stato fatto tre mesi fa, il 26 agosto 2011, che “la Civica Amministrazione ha completato i lavori di sistemazione idraulica del torrente Fereggiano”, in linea con quanto ha risposto in un pubblico dibattito il Presidente del Municipio della Valbisagno, ossia che il torrente Fereggiano è in sicurezza, salvo poi riconoscere nei giorni scorsi, con grande onestà intellettuale, che si era fatto convincere dall'ingegner Tizzoni! O aveva capito male oppure l'ingegner Tizzoni è solo un omonimo di quello che, in una ineccepibile intervista di qualche giorno fa, ha detto che il torrente Fereggiano non è affatto in sicurezza e che, per metterlo in sicurezza, servono altri 350 milioni!

Vedremo poi dagli accertamenti in corso se e quanto ha influito il tema della manutenzione che spetta al Comune di Genova, A.M.I.U. per la pulizia di caditoie e A.S.Ter. per la pulizia dei corsi d'acqua!

C'è poi il tema della sottovalutazione del messaggio dell'allerta 2, di cui si è molto parlato, forse troppo, che è stato decisamente molto mediatizzato e che si è piegato a strumentalizzazioni indegne: io voglio dire qui che sono state strumentalizzazioni indegne per chi le ha portate avanti!

Non si deve sottovalutare l'allerta 2, che è la massima, e tanto meno con il pretesto, che è tuttavia un argomento giusto, che l'allerta 2 copre da una situazione moderatamente rischiosa fino alle tempeste tropicali: forse è così perché qualcuno si vuole coprire le spalle rispetto al dovere quantificare con una pagella molto più articolata “quando” veramente bisogna fare “cosa”: allora si dice di stare un po' attenti, così poi la colpa casomai ricade su qualcun altro! Queste cose dobbiamo dirle!

L'aeronautica militare, forse meno soggetta a queste pastoie burocratiche, nel suo sito dal 3 novembre aveva scritto che quella parte della Liguria era in una situazione molto pericolosa e, a scampo di equivoci e da bravi militari, hanno precisato che “molto pericolosa” si intende che “si attendono eventi di grande pericolosità come straripamento di fiumi e che sono ipotizzabili

provvedimenti ad elevato impatto sociale, dal blocco generalizzato dei trasporti ad azioni coercitive sulla popolazione”: questo era sul sito dell’aeronautica militare, quindi si potevano chiudere le scuole ... però certamente non si poteva vietare alle mamme di portare i bambini, in caso di scuole chiuse, dai nonni, dagli zii, o addirittura ai giardinetti, come è stato ipotizzato in questi giorni.

Il discorso dell’auto-protezione è un discorso che si accompagna intrinsecamente alla chiarezza del messaggio: qualcuno pensa che l’allerta 1 sia superiore all’allerta 2, qualcuno pensa che dopo l’allerta 2, ci sia l’allerta 3, 4, 5.... ma se i cittadini pensano così non può diventare colpa loro se ci siamo abituati ad esprimerci in burocratese! In uno splendido manuale della Protezione Civile del Comune di Genova di 40 pagine, che l’assessore Scidone conoscerà a memoria, c’è scritto “allerta 2” e poi ci sono tutta una serie di sigle che persino gli addetti ai lavori non conoscono, perché questa è la trappola della burocrazia dentro la quale noi ci richiudiamo, anche quando il danno del fatto che ci richiudiamo lì dentro non è nostro ma ricade sui cittadini. In questo disastro i cittadini infatti non hanno capito che “allerta 2” significava tutto quello che è poi accaduto, anche perché attraverso l’apertura delle scuole arrivava un messaggio contraddittorio: come si fa infatti a pensare che quella è un’indicazione di restare a casa quando contemporaneamente si obbligano le famiglie a mandare a scuola i bambini, non esistendo una causa per la giustificazione dell’assenza dell’allerta 2 nel momento in cui le scuole non vengono chiuse.

Però attenzione, è stato detto da troppe parti (e vengo a quel discorso della strumentalizzazione che facevo prima) che tenere aperte le scuole con l’allerta 2 è stato l’errore fatale del Sindaco: non è così! Certamente, ed è doloroso dirlo, c’è un nesso di causalità deterministica nella vicenda dell’apertura delle scuole ed in alcune delle morti che ci sono state, ed è un errore che può apparire clamoroso, ma nessuno in buona fede può giurare, credo, che in quel contesto, in quella situazione, se fosse stato al posto della Sindaco avrebbe certamente agito diversamente; inoltre, vorrei dire, non credo che questa non sia una decisione che il Sindaco assume individualmente, ma piuttosto in seguito all’esito di una serie di argomenti, di input, di elementi informativi e probabilmente di riunioni che si sono tenute in quelle ore e a valle delle quali c’è stata questa decisione del Sindaco, e per la quale il Sindaco oggi paga un prezzo altissimo.

Io vorrei dire, signora Sindaco, che non mi unisco al coro delle critiche che sono tuttavia comprensibili quando provengono da cittadini esasperati da anni di mala amministrazione, e non prevalentemente sua; ma non mi unisco neppure, anzi le trovo assolutamente indegne, quando le critiche rappresentano un vero e proprio linciaggio in bocca a certe scimmie urlatrici della televisione che non si dovrebbero permettere di giocare sui drammi di una città per fare una questione di audience e vedere un po’ di pubblicità televisiva in trasmissioni

“spazzatura”! Questo lo abbiamo subito tutti, non solo la signora Sindaco! E naturalmente questo è qualcosa che colpisce in particolare le persone che hanno perduto i loro cari e anche quelle che, come lei, Sindaco, sentono oggi sulla coscienza, avendone una, il peso di queste morti.

Vorrei anche dirle che, pur non ritenendo affatto che l'amministrazione sia esente da critiche e responsabilità, tuttavia non penso che lei si debba dimettere: non lo penso sul piano umano, perché la sua buona fede non è in discussione, non lo penso sul piano tecnico perché le sue dimissioni non sarebbero di alcuna utilità, anzi produrrebbero un vuoto di potere inutile e probabilmente dannoso, non lo penso sul piano politico perché non vorrei che diventasse, come lei stessa ha detto, il capro espiatorio o magari, aggiungo io, la bad company del fallimento della Sinistra che ha il potere della città da molti anni. Infine non lo penso anche perché politicamente tutte le forze politiche hanno il diritto di criticare i molti errori ma hanno il dovere di contribuire alla salvezza comune, senza fare di questa tragedia uno strumento di lotta politica.

Dobbiamo ripartire, unendoci sulle cose che condividiamo per il bene dei genovesi: lunedì c'è stata una riunione in cui tutti i parlamentari liguri, insieme al Sindaco, erano d'accordo su un pacchetto di misure che abbiamo tentato di far inserire - ultimo atto del Governo morente - nel maxi emendamento della Legge di Stabilità: così non è stato, e purtroppo, poiché le disgrazie non vengono mai da sole, non è stato neppure possibile emendare il maxi emendamento perché la vicenda della crisi di Governo e la vicenda dei mercati finanziari internazionali ha suggerito a Napolitano, e poi a tutte le forze politiche, di ritirare tutti gli emendamenti per assicurare un corridoio preferenziale alla Legge che verrà approvata tra venerdì e sabato. Ma rendiamoci conto che ci sono conseguenze concrete molto evidenti, la più immediata delle quali è che il giorno 16 ci sono le scadenze fiscali per le attività tutte e quindi anche per quelle che sono state colpite dall'alluvione e che, se fosse passato questo “pacchetto”, sarebbero state esentate dall'adempimento immediato di queste scadenze.... il 16 è tra pochi giorni quindi ritengo ci dovremo prendere l'impegno, non appena ci sarà il nuovo Governo, affinché la prima riunione del Consiglio dei Ministri vari questo decreto e prenda in considerazione anche lo stato di calamità che ha come conseguenza immediata quella di far slittare le scadenze fiscali e di assicurare una serie di benefici delle quali le nostre popolazioni colpite hanno certamente bisogno.

Dovremo poi trarre, nel lungo periodo e quindi al di là dell'immediato, che tutte le forze politiche che oggi si dicono d'accordo su molte cose che oggi sono emerse dal dibattito, che veramente nel futuro queste priorità vengano messe al vertice dei nostri programmi e delle nostre proposte politiche. Non lo abbiamo fatto in passato, forse è stato fatto qualche volta e solo da qualcuno, ma credo che oggi dovremo invece avere il coraggio di prendere tutti questi impegni per il futuro.

Tutti hanno ringraziato gli “angeli del fango”, forse un po’ troppo nel senso che è stata una bellissima manifestazione, di grande spontaneità, dopo di che come sempre in queste cose si monta una retorica che, alla fine, diventa stucchevole! Cerchiamo di cogliere il lato positivo di questa cosa: c’è una comunità che è in grado di badare a se stessa, o quanto meno di fornire le risorse, in termini di manodopera, di competenza scientifica e tecnica, di mezzi: camion, mezzi di sollevamento, ruspe, pale e quant’altro, per intervenire anche con prontezza rispetto ad una situazione di emergenza. Paradossalmente c’è stata un’offerta sovrabbondante rispetto ad una domanda che pure complessivamente era enorme ma che puntualmente non si riusciva ad indirizzare perché nell’immediatezza magari nessuno sapeva cosa chiedere e a chi! Ebbene, rispetto a questo possiamo pensare di fare meglio perché certamente ci sarà tutto in quel manuale della protezione civile che citavo prima, ma se uno se lo legge capisce che ci sono vincoli per una quantità di funzionari che saranno certamente molto impegnati a cercare di passare la patata bollente sul tavolo di qualcun altro in forza di quel manuale... ma poi alla fine il manuale non funziona: abbiamo visto in questi giorni che c’erano migliaia di volontari, c’era abbondanza di tutto ma poi le situazioni puntuali spesso non incontravano le soluzioni che avrebbe potuto esserci, con una preventiva organizzazione, formazione e, perché no?, esercitazioni come si fanno in quasi tutti i paesi civili rispetto ad una situazione che per noi è più a rischio di altri per i tanti errori del passato, ai quali tuttavia non dobbiamo aggiungere gli errori del presente.

Prendiamo proprio l’esempio da questa bellissima immagine che ci hanno fornito i volontari, che non sono tutti giovani peraltro, venuti da ogni parte d’Italia, prendiamo esempio da loro, dicevo, perché “le parole insegnano e gli esempi trascinano”, come diceva Sant’Agostino; prendiamo questo esempio per avere questa marcia in più che la politica in questa città normalmente non ha mai: non ne faccio un discorso di parte ma sulle cose che riguardano la salvezza di tutti, come su quelle che per fortuna riguardano questioni minori, noi dimostriamo che la politica non è all’altezza, che i cittadini avrebbero diritto di aspettarsi da noi molto di più di quello che siamo in grado di dare loro!

Ebbene, in questa vicenda la città ha dimostrato di aver fatto la sua parte, da oggi in poi tocca alla politica”.

SCIALFA (I.D.V.)

“Italia dei Valori esprime anzitutto il proprio omaggio deferente alle vittime di questa tragedia, la propria vicinanza ai familiari e al proprio affetto alla comunità albanese, tutti così duramente colpiti. Ringrazia i tassisti che hanno portato in salvo novantatré portatori di handicap, più tutto il lavoro che

hanno fatto, gli autisti dell'AMT, i commercianti, i Vigili del Fuoco le Forze dell'Ordine tutte, che questo rappresenti una memoria perenne per la coscienza di tutti i genovesi.

Le variazioni climatiche di questi ultimi tempi che rendono irriconoscibile il nostro Paese, soprattutto a chi come me non è più giovanissimo, sono certamente le prime responsabili di questa imprevedibilità meteorologica che aggredisce tutta l'Italia e che costringerà tutti noi a modificare il nostro stesso agire quotidiano.

Certamente la natura c'è più ostile e sembra ribellarsi in una sorta di nemesi alle quotidiane violazioni che con tracotanza si sono perpetrate anche contro Genova, perché la prima responsabilità umana in questa tragedia che si collega in quella ancor più drammatica del 1970, sono i dissesti provocati da cinquant'anni di cementificazione continua, disennata, scientifica nello sfruttamento di ogni spazio presunto agibile della città.

Una cementificazione che ha fatto di Genova una ripidissima colata, scivolo impermeabile che sovrasta una gruviera di piccoli torrenti fogna tombinati, che nei momenti straordinari di pioggia si trasforma in un unico grande canalone d'acqua che impazza rovinosamente a valle.

Successivo alla tragedia di Via Digione nel 1968, diciannove morti a causa di una frana su una palazzina edificata ai piedi di una vecchia cava, il disastro del Bisagno si verificò nel 1970, ma nulla avrebbe insegnato alla classe dirigente genovese, perché pochi anni dopo, in quello stesso alveo reso invisibile dalla copertura venne tranquillamente realizzato il mastodontico edificio di Corte Lambruschini.

Credo che tutti sappiano che la foce del Bisagno, con annesso Fereggiano, è giudicato una vera e propria bomba idrogeologica anche dalle competenti autorità europee, forse una delle più a rischio di tutta la penisola, ed è quindi penoso assistere oggi ad indignazioni strumentali è stato detto vedo sia a Destra che a Sinistra e mi fa piacere, ad atteggiamenti sciacalleschi di qualche esponente politico, per fortuna devo dire assente in quest'aula.

Genova nell'immediato deve trovare la forza per rialzarsi, per reagire ad una sciagura dalle dimensioni che appaiono immense.

Genova in questo momento ha bisogno di una guida, di un riferimento, di una spalla su cui appoggiarsi, e di un braccio cui aggrapparsi per riemergere dall'ondata di fango. Per questo sentiamo il dovere di riconoscere al nostro Sindaco il coraggio e la dignità per essere seduta lì al suo posto, per non essere caduta nella tentazione di fuggire in un momento di disperazione.

Questo è quello che vorremmo dal nostro Sindaco, dai nostri Assessori, dal Consiglio Comunale in tutta la sua interezza, adesso oggi giovedì 10 novembre. Poi ci sono le responsabilità politiche di coloro che sono deputati più direttamente ad affrontare le calamità, la straordinarietà di un fenomeno meteorologico che non ha paragoni, di una vera e propria apocalisse.

Ha messo tutti a dura prova ed è facile come sempre nella vita giudicare col senno di poi. È anche per questo che riteniamo dannosa la caccia alle streghe che sta montando in questi giorni.

Chi ha sbagliato paghi per i propri errori ovvio, ma prendiamo consapevolezza che il problema è sistemico e riguarda tutti.

Nessuno di noi era preparato a sufficienza e nelle ore più critiche anche alcune indecisioni e tentennamenti hanno dato vita a scenari che non hanno di certo aiutato ad affrontare con la giusta lucidità la situazione.

A Genova occorre rafforzare una cultura civica della prevenzione, di come affrontare la situazione di fronte ad improvvise calamità naturali.

La polemica sulle scuole chiuse o aperte è giustificata, ma si deve avere l'onestà intellettuale di rammentare che un anno fa' in un'analogia situazione di allarme, la chiusura delle scuole provocò una forte reazione da parte di alcuni partiti di opposizione, e di una parte della stampa per l'eccesso di scrupolo e la smania di protagonismo che avrebbe avuto allora l'Amministrazione comunale.

Questa Amministrazione, questa Assemblea tutta, maggioranza ed opposizione, ha adesso un dovere e mi pare che sia stato detto, quello di impegnarsi per la rinascita della città, prendendo ad esempio l'azione dei volontari, soprattutto dei centinaia di giovani, che si sono prodigati in modo ammirabile a prestare la loro disinteressata fattiva solidarietà. Voglio ringraziare i giovani anche del mio Partito, del nostro Partito che si sono impegnati in silenzio e senza clamore.

Un perenne ricordo delle vittime e dei loro familiari, il più celere risarcimento agli alluvionati, agli sfollati, a coloro che hanno perso la casa, il lavoro, non dimenticando gli alluvionati di Sestri Ponente ancora in gravissime difficoltà.

Agli esponenti del Centro-Destra di cui ho apprezzato comunque la sobrietà dei toni quasi sempre, diciamo che rispettiamo il loro dovere di fare opposizione, ma ci permettiamo di suggerire una cosa, e cioè che a volte devo dire che è avvenuto, più che in quest'aula fuori da quest'aula, le strumentalizzazioni delle tragedie alla lunga non pagano.

Sarebbe facile per noi sottolineare i pesanti tagli governativi al nostro Comune, i blocchi all'azione preventiva per la sicurezza imposti dal Patto di Stabilità, così come illustrare le gravi carenze dei Comuni alluvionati governati dal Centro-Destra, ma per cortesia, non cerchiamo scorciatoie, capi espiatori in grado di placare la rabbia, la frustrazione, la desolazione del momento.

Il nostro compito deve essere altro, molto più alto e responsabile.

Rielaboriamo tutti assieme un piano di prevenzione che si è rivelato evidentemente inefficace, diamo ai nostri cittadini la sicurezza affinché alle prossime piogge non debbano guardare con timore il tombino sotto casa o il muraglione di contenimento di un rivo sottostante, ma giustamente direte per

mettere in sicurezza il territorio servono soldi, milioni di euro non reperibili nell'immediato e tanto meno dentro quest'aula.

Purtroppo, lo dico con grande sconforto, le opere idrauliche di messa in sicurezza dei rivi genovesi sono costosissime, recano fastidio ai cittadini, sono invisibili, come la cura del territorio e non portano voti alle elezioni a Genova, come in tutta Italia. E' questa la vera prova di maturità che Italia dei Valori chiede a quest'assemblea, prendiamo decisioni invisibili, agiamo liberamente senza lo spauracchio delle elezioni, e se mancano i finanziamenti chiediamoli con maggior forza. Ognuno di noi faccia la propria parte, si faccia portavoce delle istanze del territorio nelle sedi opportune e se non si può avere tutto e subito compiliamo una scala di priorità in modo quanto meno da garantire l'essenziale, l'irrinunciabile.

Ci vogliono però regole certe e chiare. Rivediamo i piani di bacino esistenti, ridisegniamo una città a prova di Fereggiano, di Bisagno, torrenti che si trasformano in fiumi a causa prevalentemente di un'idea di urbanizzazione sbagliata, e approssimativa dei decenni passati.

Elaboriamo in collaborazione con le altre Istituzioni un nuovo sistema di Protezione Civile che come noto è un servizio nazionale organizzato su quattro livelli istituzionali perfetto sulla carta, ma che rischia di burocratizzarsi a livello locale ed inefficiente nei momenti decisivi di grave pericolo.

Anche su questo nonostante il conclamato federalismo i Comuni hanno risorse assai, assai limitate, ma poniamoci come elementi propositivi, diamo il nostro contributo in base a quella che tristemente è diventata la nostra ormai troppo abitudinaria esperienza.

Stabiliamo con precisione scientifica chi nei momenti di crisi è autorizzato a parlare, a decidere, e chi invece è opportuno si debba mettere a disposizione per garantire la massima collaborazione.

A questo punto è opportuno però ricostruire un minimo di realtà effettuale perché troppe sciocchezze e troppe storture io ho letto e sentito, soprattutto devo dire più che leggere sui giornali, sentito sulle televisioni nazionali.

Allora prima questione, il Comitato Comunale di Protezione Civile.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è presieduto dal Sindaco, o dall'Assessore delegato alla Sicurezza costituito da Assessori competenti in varie materie, Direttori di vari Servizi Comunali, Aziende Partecipate (quindi ASTER, AMIU, AMT, IREN) i rappresentanti delle Autostrade, le Ferrovie dello Stato, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine, si riunisce presso la Sala emergenza del C.O.A., il Centro Operativo Automatizzato dei Vigili Urbani.

In questo contesto bisogna chiarire bene i gradi di intervento e coordinamento di Enti ed Istituzioni ai fini del raggiungimento di un risultato concreto e che porti ad un beneficio duraturo per la collettività.

Il sistema di classificazione attuale degli eventi, e quindi di mobilitazione non funziona, è stato detto da molti ed il nostro Partito si associa a questo, non funziona e allora va rivisto, con buon senso. E' carente la cultura della prevenzione, e ci accorgiamo solo di questo dopo l'evento tragico, l'Abruzzo insegna.

Il sistema di allerta con solo due gradi di gravità deve essere ripensato, servono più livelli di prevenzione e vigilanza a cui far corrispondere alcune regole e comportamenti puntuali che devono scattare automaticamente ed altri comportamenti discrezionali in base al contesto. Il sistema di allerta deve essere chiaro e codificato, compreso e diffuso non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche e soprattutto fra la popolazione.

La questione delle scuole autonome, è già stato detto oggi dal Sindaco, è stato detto molto preciso e puntuale e lo voglio ribadire perché altrimenti si fa confusione.

L'articolo 139 del decreto legislativo 112 del 1998 e l'articolo 6 della legge regionale 18 del 2009 attribuiscono alle Province competenze e funzioni per quanto riguarda l'istruzione secondaria superiore e ai Comuni per quanto concerne gli altri organi di scuola, per capirci dall'asilo alla terza Media.

Il Sindaco, come Ufficiale di Governo, ha la responsabilità di emettere ordinanze, ma è comunque sottoposto all'Autorità del Prefetto.

La Provincia agisce prevalentemente all'interno del Comitato Comunale di Protezione Civile e tiene filo diretto con le scuole di sua competenza.

Ai sensi del decreto legislativo 81/2008 il Dirigente scolastico degli Istituti autonomi statali è il rappresentante legale, è il datore di lavoro direttamente responsabile dell'applicazione delle norme sulla sicurezza e dell'adozione delle conseguenti misure organizzative in caso di emergenza.

Cosa vuol dire emergenza? Servizio di prevenzione e protezione, formazione addetti antincendio, primo soccorso, elaborazione e validazione annuale del documento di valutazione dei rischi per ogni plesso scolastico, redazione e collaudo annuale dei piani di emergenza per ogni plesso scolastico, informazione e formazione del personale docente, ausiliario ed amministrativo, regolamento interno della comunità scolastica rispetto a: 51 Istituzioni scolastiche autonome statali del primo ciclo di istruzione, 12 Direzioni didattiche, 11 Scuole secondarie di primo grado, 28 Istituti comprensivi.

Il Piano di Emergenza di ogni plesso scolastico deve essere redatto e annualmente aggiornato, applicato con almeno due esercitazioni annuali, strumento operativo specifico obbligatorio con disposizioni puntuali relative a vari eventi possibili.

Quali sono questi eventi possibili?

Incendio, alluvione, inondazione, terremoto, azioni e comportamenti coordinati dal Dirigenti o dai preposti e addetti alla sicurezza che devono essere

messi in atto da tutti coloro che frequentano ogni plesso in caso di pericolo per l'incolumità delle persone, adulti e minori.

Restano pochi mesi alla fine del nostro mandato, ma sufficienti per capire se la città, e noi che la rappresentiamo, avremo tratto insegnamento da questi dolorosi avvenimenti per perseguire il buon governo e l'interesse comune.

E' questa la scelta odierna che ci si pone davanti, a noi l'etica della responsabilità, la maturità a trovare la via per risollevarsi, il valutare attentamente cosa sia opportuno fare perché ciò non riaccada.

Dove abbiamo sbagliato, ed eventualmente l'elaborazione di una chiara e precisa assunzione di responsabilità per non ripetere gli stessi errori a certi guru televisivi e conduttori dell'ultima ora invece le grida scomposte e i linciaggi mediatici dagli studi televisivi di una Roma completamente asciutta.

Oggi tutti coloro che vivono nell'attesa del facile profeta e giudicano a posteriori, piuttosto che credere nella responsabilità individuale collettiva, si trovano nella situazione descritta nell'oracolo di Isaia: "Una voce chiama da Seir in Edom: Sentinella! Quanto durerà ancora la notte? E la sentinella risponde: Verrà il mattino, ma è ancor notte. Se volete domandare, tornate un'altra volta."

MAGGI (GRUPPO MISTO)

"Io mi ero preparato un intervento abbastanza dettagliato su tutta una serie di questioni, anche perché vedete questa è la quarta o quinta alluvione di una certa importanza nella quale mi trovo coinvolto e pensavo che queste alluvioni avessero dovuto insegnarci qualche cosa ma, anche seguendo il dibattito, mi sembra che sia ancora notte, come diceva Scialfa un momento fa'.

Perché dico che sia ancora notte?

Vedete anch'io ovviamente ringrazio tutti ma la faccio breve, non voglio perdere troppo tempo con i ringraziamenti. Voglio però ringraziare in modo particolare l'emittente Primocanale perché ha dato la possibilità a tutti i cittadini di vedere e di toccare con mano, come si dice, quello che è successo a Genova.

Vedete queste cose dovrebbero essere patrimonio di tutta la città e dovrebbero essere un qualche cosa di istituzionale che viene dai canali della Rai, come il traffico al mattino, come le situazioni che ci troviamo inglobati di pericolo tutti i giorni. Li abbiamo vissute in diretta attraverso questa televisione, poi ci sono stati ovviamente a livello nazionale le disinformazioni e così via che hanno portato a tutta una serie di ignobili ovviamente atteggiamenti che sono stati qui discussi.

Dicevo che volevo fare un intervento di un certo tipo, ma vedete ormai sono stanco di discutere di queste cose nelle diversi sedi, prima nel sindacato quando ero in fabbrica nel 1970 che è rimasta alluvionata, poi a Voltri quando

ero Presidente di Circostrizione, successivamente a Pegli quando il Varenna ha prodotto i disastri che ha prodotto e dicevo, ma ci hanno insegnato qualche cosa tutte queste cose? Io credo di sì perché alcune cose si sono fatte e lo voglio dire; se noi pensiamo che a Pegli tutte le volte che pioveva un po' si allagava, ma abbiamo speso dieci milioni di euro per fare un collettore che cattura tre rivi, il Rexello, il Lupo e l'Archetti e li confluisce nel Varenna, abbiamo fatto questa cosa.

Una cosa buona, però non abbiamo fatto tutte cose buone, ne abbiamo fatte altre cose buone, le abbiamo fatte sul Leira, le abbiamo fatte sul Varenna, prendiamoci una vista, andiamo a vedere il lavoro che è stato fatto, e i bacini che non sono stati fatti solo dal Comune, perché non ha le possibilità e i soldi per fare queste cose, ma il Comune viva Dio c'era presente, c'è stato dietro.

Abbiamo fatto i piani di bacino, abbiamo discusso ma scusate, o io quando abbiamo fatto i piani di bacino ero troppo attento, o erano disattenti gli altri perché nei piani di bacino, oltre alle situazioni climatiche e così via, si parlava di portata dei vari torrenti, dei fiumi principali e di quelli minori.

Ora io capisco che è difficile riuscire a dare una risposta ai problemi del Bisagno quando il Bisagno ha un tappo che in qualche modo deve trovare la sua soluzione, sia una o l'altra, ma la soluzione credo anch'io sia quella dello scolmatore, ma comunque la soluzione ci vuole. Dove la soluzione non c'è, e qui sono nostre responsabilità Signora Sindaco non sue, nostre, sono quelle che andiamoci a dare un'occhiata ai torrenti, andiamo a darci un'occhiata ai rivi, controlliamo la loro portata, perché sono tutti monitorati e hanno la loro portata, perché non si può dire il Fereggiano era a posto, il Fereggiano era pieno, com'è pieno il San Pietro, come è pieno il Varenna, sono tutti pieni questi torrenti perché la manutenzione non viene fatta, perché si privilegia la manutenzione ad altre cose perché sono più visibili altre cose.

E' questa la strada, è questa la scelta che portiamo avanti da Destra e da Sinistra perché poi rischia di essere un problema di Destra o di Sinistra l'alluvione, non può essere così, ma da questo punto di vista o ci insegna qualcosa la situazione di calamità che avviene quando c'è un'alluvione e così via e si prende una decisione e si porta avanti, non soltanto dicendo c'è l'allerta 2 chiudiamo le scuole. Certo in Francia mi sembra hanno l'allerta 3 e con l'allerta 3 chiudono tutto, siamo in guerra come ha detto lei per televisione nell'allerta 3, qui c'è l'allerta 2 possiamo essere in guerra però possiamo anche giocare al pallone.

Allora bisogna trovare delle soluzioni in questo senso, ma vogliamo cominciare a darcele noi. Questo non vuol dire che non si deve intervenire nei confronti del Governo per avere i quattrini per portare avanti le cose, ma le priorità che un Comune si deve dare, che questo Consiglio Comunale si deve dare, ci sono alcuni ordine del giorno presentati che vanno in questo senso, ma sono quelle che per quanto riguarda questa situazione dobbiamo in qualche

modo decidere di investire prioritariamente in quattrini nella manutenzione di questi strumenti che poi portano all'alluvione perché sono questi gli strumenti che portano all'alluvione.

Guardate che se i rivi stanno all'interno di quello che avete scritto sui Piani di Bacino, se la portata dei rivi è questa, va bene sarà anche avvenuta una cosa che ha un aspetto tropicale e così via, non c'è definizione ognuno ha dato la sua, però guardate che l'acqua se ne va se il mare la lascia andare perché il problema che abbiamo è questo, se il mare la lascia passare se ne va, ve lo garantisco io. Il problema vero è quello che noi non ci curiamo di queste cose, se abbiamo un briciolo di onestà dal punto di vista politica dobbiamo dire che abbiamo lavorato trascurando queste cose. Tutti abbiamo fatto questa cosa, ma allora questa è un'esperienza che ci insegna e ti fa in qualche modo domani agire in modo diverso? Allora se ci va agire in modo diverso cominciamo a dire che in Consiglio Comunale facciamo una Commissione non pagata, come ha scritto qualcuno, che va a tenere monitorata costantemente la situazione dei rivi che ci sono, grandi e piccoli. Grandi non mi interessa perché sono monitorati guardate, quelli piccoli soprattutto perché i piccoli quando i grandi si innalzano se non hanno la possibilità di scaricare l'acqua si alzano e vengono fuori come ha fatto il Fereggiano, è così.

E' successo per il Fereggiano, è successo per il San Pietro, è successo per tanti e tanti altri rivi che ci sono, questa è la situazione vera e allora è di questo che noi dobbiamo fare esperienza, le proposte diventano queste, prendere delle posizioni che ci consentano di essere in condizioni domani di non scaricare tutto sul Sindaco o su chi in qualche modo ci mette la faccia. Perché, vede Signora Sindaco anch'io ci ho messo la faccia, e poi è una questione di personalità e così via, in certe situazioni. Quando ero Presidente della Circoscrizione mi sono presentato alla gente e ho preso gli insulti come li ha presi lei, però c'è modo e modo da farlo. Io ne ho uno, io mi sono cosperso il capo di cenere, sono andato là anche se non era colpa mia, lei ha scelto un'altra strada, ma ognuno sceglie la sua, sia chiaro non è criticabile per questo o quello.

Io credo che di fronte a chi si trova in una situazione che perde tutto e qualcuno perde anche la vita può uscire anche dal seminato qualcuno.

Sono a tollerarlo in questo senso e faccio finta di niente e non rispondo, rispondo poi con gli atti, dopo, con gli atti devo rispondere è questa la vera risposta che do a quelli che ci hanno lasciato la vita e soprattutto quelli che oggi sono ancora qui e sono a piangere per quanto riguarda i loro beni che in qualche modo non hanno più.

Queste sono le cose che io volevo dire in modo abbastanza chiaro perché vedete non è che abbiamo speso tutto bene. Io ho citato le cose che abbiamo speso bene, ma abbiamo speso anche tanto soldi male, diciamocelo un po' così, perché scusate l'altro giorno discutevamo Signora Sindaco sul nuovo piano regolatore, e io ho posto una domanda sul perché ci sono ulteriori

parcheggi sul Varenna, mi avete risposto, ma c'è un progetto. Lo sa quanti progetti ci sono e non sono stati portati avanti? Noi dobbiamo discutere, spero tra qualche giorno, una cosa importante a proposito di alluvione, dobbiamo discutere guarda caso del Porticciolo di Pegli, un Porticciolo che diventa un tappo alla foce dello sbocco dei due rivi che sono nel canale di calma. Dobbiamo discutere di questa cosa e non se ne discute mai.

Io spero che in questo senso questa cosa del Porticciolo dia almeno un insegnamento al fatto che mettere un tappo là dove in qualche modo esce l'acqua non è una delle cose edificabili e che quindi si risponda di conseguenza.

Ecco l'intervento, perché spero che il discorso dell'alluvione sia un discorso che ci consenta in qualche modo di fare esperienza.”

PORCILE (P.D.)

“Io personalmente mi sento molto inadeguato ad entrare nel merito delle questioni più delicate, quindi all'analisi dell'accaduto.

Mi pareva che il consigliere amico Luciano Grillo con i suoi “chi lo può sapere”, accorati ed autentici avesse rivolto questo appello all'aula, però tanti consiglieri non lo hanno accolto e si improvvisano geologi, tuttologi ed analisti impeccabili di tutto quello che è successo nelle settimane, nei giorni, nelle ore di quello, io non entro invece in quelle questioni. Nelle settimane, nei mesi prossimi ognuno si farà un'informazione più completa e poi potrà finalmente esprimere giudizi e valutazioni.

Lo dico anche perché mi sembra che si continuino a sottovalutare due elementi che sono stati ripresi. Il primo: che c'è un'indignazione forte e crescente da parte dei cittadini che non è certo nei confronti del Sindaco, della Protezione Civile o di un Assessore o dell'altro, ma di tutti cioè della politica tutta, compresa la consigliera Laura, compreso il consigliere Bernabò Brea, di tutti, in un momento in cui in realtà c'è proprio bisogno di fiducia nelle Istituzioni da parte di tutti. I politici non sono solo loro, siamo anche noi in primis, per questo mi sembrava corretto chiedere scusa a nome di tutti e non solo di qualcuno.

L'altro elemento, mi fa piacere in questo che anche il consigliere Musso lo abbia ripreso, è quello che siamo costretti a pesare ogni singola parola su ogni singola questione perché siamo triturati da un circo mediatico impressionante.

Rischiamo di sottovalutare come abbiamo sottovalutato i torrenti, anche il fatto che è cambiato molto il rapporto non solo con il clima, ma anche con i signori che stanno qua sopra e quindi siamo costretti a pesare ogni intervento e ogni parola in tutte le sedi, no lo dico perché secondo me alcuni non lo hanno fatto, poi naturalmente le parole dei consiglieri sono meno pesanti e quindi avranno meno risonanza per fortuna, però mi spiace perché tutto questo secondo

me sta rendendo tutti un po' meno liberi. Si crea il paradosso per cui l'informazione che dovrebbe essere quella che invece avvicina la verità, invece siamo tutti un pochino meno liberi, sia l'opinione pubblica nel formarsi un'opinione, sia noi nel modo in cui possiamo intervenire sulle cose.

Una cosa, anche come Presidente della Commissione che di queste cose forse avrebbe dovuto occuparsi di più la dico, nel senso che è stata ricordata ma mi piace ritornarci, perché è un po' comodo richiamare esclusivamente non solo per la Giunta e per noi di maggioranza il fatto che le responsabilità siano da ricondurre a quello che è successo negli anni sessanta e settanta ecc., io credo che sia importante per dare un po' di verità politica a quello che è successo in questi giorni, focalizzare invece l'attenzione proprio sugli ultimi due o tre anni.

Consigliere Musso sarebbe onesto, anche il suo intervento è stato davvero corretto, non richiamare se andiamo al 2009 solo l'interrogazione che lei ha fatto sul torrente "X". Nel 2009 questo Consiglio Comunale ha votato una così detta maxi variante di salvaguardia, già solo parlare di salvaguardia e non di condono distingue in qualche modo ma fa vedere la differenza di approccio rispetto a quello che fa il Governo nazionale e quello che hanno fatto purtroppo alcuni governi locali prima di noi.

Nel 2009 abbiamo votato una variante di salvaguardia che anticipa molto quello che stiamo per approvare nel PUC richiamato da tanti, che sostanzialmente diceva chi era d'accordo e chi non era d'accordo con questa linea verde e questa linea blu che oggi tutti finalmente richiamano. Lì si parlava e si votava già che non bisognava costruire in certe zone collinari, che c'era un diverso sistema di integrazione tra le colline, il boschivo, l'agricolo e l'area urbana, che ci sono dei torrenti che mettono in relazione questa linea verde e questa linea blu.

Queste cose qui non è che le stiamo per approvare, le abbiamo già votate e discusse, ma le abbiamo votate solo noi, ok? Alla linea verde c'è una parte di questo Consiglio Comunale che ha votato contro.

La linea verde, così mi tolgo tutti i sassolini, in quest'aula è stata due volte trattata con sprezzo e derisa da persone che hanno nomi e cognomi che nella mia Commissione poche settimane fa' hanno avuto la stessa identica dignità del contadino di Vesima che è lui che ci viene a ricordare quanto è importante preservare le zone agricole perché non succedano queste cose, ma quella linea verde da persona che hanno nomi e cognomi qui è stata a microfono, ci sono i verbali, liquidata come una riga di pennarello dell'Architetto Piano che era amico della Sindaco.

Ora queste cose qui non possono non essere ricordate oggi, se no facciamo tutti gli interventi di politically correct che vogliamo, ma in questi anni, non negli anni settanta, in questi anni, c'è una linea politica, un percorso politico ben preciso che questa Amministrazione ha condotto e che mi sento di dire estendendo la solidarietà umana già espressa, anche quella politica piena

alla Sindaco, questa maggioranza ha condiviso e con l'approvazione del PUC porterà a compimento.

Credo che sia onesto queste cose richiamarle con un po' più di chiarezza e senza alcun equivoco e completezza esatto.

Questo lo dico perché se no sembra che ormai da tempo siamo tutti concordi sul fatto che oltre le colline non si debba costruire, ma non è così cioè se non ci fossero Amministrazioni come questa, se non ci fosse di nuovo la fiducia nelle Istituzioni e nella politica che stanno combattendo certe battaglie, non è così scontato che non possa risucedere. Non era così scontato che anche tre anni fa' qualcheduno non gli venisse in mente di costruire chissà cosa oltre la linea verde ora non lo può più fare ma perché la politica ha messo un argine a quello, e lo sta facendo in questi giorni, in queste ore, in queste settimane, in questi mesi.

Ci tenevo a dirlo con maggiore chiarezza di altri.

Chiudo con una piccola proposta che non so se può essere accolta o meno e che non so se poi è stata tradotta in un ordine del giorno.

A me non dispiacerebbe, poiché vedo che anche il dibattito semplicemente odierno dopo un po' esaurisce la sua attenzione e intravedendo il rischio che poi nelle prossime settimane e mesi come è avvenuto per Sestri, come è avvenuto per tante tragedie l'attenzione su queste cose calasse in primis da parte nostra e anche sentendo come quelli che hanno qualche anno più di me sono così coinvolti dall'alluvione del settanta, mentre io probabilmente le ho sentite molto meno, che ci prendessimo una serie di impegni per cui con una certa cadenza queste cose le rivediamo nella mia Commissione, in Consiglio o addirittura arrivassimo a stabilire, come Consiglio Comunale come Comune non so le modalità, una giornata annuale di ricordo di tutte le vittime di tutti gli eventi alluvionali in cui si fanno dei momenti di riflessione seria e importante e in cui associazioni enti tutti quanto sono coinvolti prima nell'organizzazione di eventi importanti o interventi sul territorio su questi temi e le scuole in particolare siano coinvolte in maniera tale che non si ribatta tanto oggi sul fatto se le scuole siano luoghi più o meno sicuri quando succedono le tragedie, ma siano i luoghi in cui si formano i nuovi cittadini su questi temi."

CAPPELLO (GRUPPO MISTO)

"Io cercherò di fare riferimento a diverse considerazioni esposte da vari consiglieri. In quei giorni il 3, 4, 5 io ero a Friburgo, fuori Genova quindi non ci sono stata nei giorni dell'alluvione.

Guarda caso ero a Friburgo a vedere con l'Amministrazione di Friburgo come era stata la pianificazione territoriale di alcuni quartieri della città, ed era proprio una pianificazione urbanistica all'insegna della sostenibilità ambientale

e dell'efficienza energetica e della tutela dei corsi d'acqua, guarda caso si guardavano proprio queste cose.

Contemporaneamente però ho saputo dell'alluvione, e qui mi ricollego al consigliere Lucino Grillo che parlava di aver vissuto direttamente quest'esperienza con suo fratello, anch'io ho vissuto a distanza, quindi ancora peggio, quest'esperienza con mio padre che era in un locale adiacente al Bisagno a svuotare acqua da solo, irraggiungibile telefonicamente, e anche contattando varie persone, non era stato raggiunto, quindi potete immaginare lo stato d'ansia in cui mi trovavo in quel periodo, quindi anche se non l'ho vissuta direttamente l'ho sentita molto.

Questa esperienza io l'ho vissuta non così intensamente anche dieci anni fa', di allagamento dello stesso locale, con la stessa intensità, non c'era stata l'alluvione a Genova, però c'era stata una forte precipitazione intensa con allagamenti di locali che sono adiacenti proprio al Bisagno. questo discorso lo riprenderò in seguito, l'ho detto per motivi di cui parlerò in seguito.

Si diceva che le cause sono molteplici, soprattutto dovute alla cementificazione dagli anni cinquanta in poi, che è continuata anche negli anni recenti, cementificazione che segue un'urbanistica sfrenata di Destra e di Sinistra. Quando c'era il Governo di Sinistra si contestavano le politiche di cementificazione del governo di Sinistra, quando c'è il Governo di Destra di contestano le cementificazioni del Governo di Destra, è inutile nascondersi dietro un dito. Quindi le responsabilità sono a monte, sono a livello governativo, sono a livello dei partiti, dei dirigenti di partiti, che permettono ancora tutt'oggi che si nascondono dietro agli slogan della crescita, della competitività, dello sviluppo, della necessità di fare delle grandi opere strategiche che sottraggono denaro al territorio, sottraggono denaro per la manutenzione del territorio, come la Tav, come la Gronda.

Forse non sapete che in questi giorni c'è una grande preoccupazione per il probabile crollo della galleria dell'alta velocità Bologna-Firenze e allora chi paga? Chi ha pagato per al costruzione della galleria? Chi paga per i danni? Chi ci rimette? Ci rimettiamo sempre noi con le tasse. Allora si trovano i soldi per le grandi opere, intese non solo come infrastrutture, ma intese anche per esempio per essere sulla realtà locale con l'inceneritore, con il gassificatore, duecento e passa milioni di euro ci vogliono per fare quell'impianto. Perché non usiamo quei soldi per fare la manutenzione? Perché riteniamo prioritario costruire un gassificatore quando ancora non abbiamo fatto una raccolta al 60%, mentre non riteniamo prioritario fare delle azioni che sono scritte sul Piano di Bacino dal 2001? E' dal 2001 che sul Piano di bacino c'è scritto che cosa bisogna fare, anche opere di tipo strutturale e di tipo non strutturale, e non sono state fatte, né opere strutturali né opere non strutturali.

Allora, per portare dati oggettivi, sul Piano di Bacino Signori, c'è scritto che l'area del Feregiano è un caso limite di vulnerabilità alluvionale italiano ed

europeo, è un caso limite e c'è un'emergenza idraulica; ci sono dei dissesti idrogeologici sui versanti con paleofrane e movimenti gravitativi profondi. Le azioni che indicano, come dicevo, sono strutturali e non strutturali: cercare di fare una bonifica dei movimenti franosi, è stato fatto? Non mi sembra, stabilità dei versanti con la rinaturalizzazione, vuol dire rimboschimento dei versanti, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, cosa vuol dire? Che i corsi d'acqua non devono essere pavimentati, non ci devono essere delle lastre di cemento; il nuovo tunnel fatto a monte di Largo Merlo è fatto con una pavimentazione in cemento, quindi questo comporta una maggiore velocità del flusso dell'acqua, non ci vuole un esperto, un tecnico per saperle queste cose, si studiano anche alle superiori con la fisica.

Quindi che cosa è successo? Che questa struttura ha aumentato la velocità dell'acqua, che poi il flusso si è andato a restringere nella copertura a valle per poi uscire con un'esplosione come si diceva, perché c'è stato un restringimento con un aumento di velocità e a valle di tutto questo, il Piano di Bacino, dice che deve essere ripristinata la sezione idraulica al fine di raggiungere una piena duecentennale anche attraverso un intervento specifico, è scritto sul Piano di Bacino, di aumento della sezione idraulica della copertura alla foce, che arriva perpendicolare al Bisagno, quindi elemento di criticità la perpendicolarità che fa da tappo se c'è una piena del Bisagno.

Secondo elemento le dimensioni della copertura a valle, questa non è stata ristrutturata, questa non è stata presa in considerazione, perché si è fatta una copertura a monte quando si doveva intervenire prima a valle? Perché il problema principale era la copertura a valle che è bassa e che l'acqua ha superato perché c'era anche il ritorno dalla parte del Bisagno, perché nel Bisagno c'era il tappo della piena e quindi il flusso dell'acqua dal Fereggiano tornava indietro e questo non ha permesso di avere il suo deflusso.

Tutti questi fattori dovevano essere considerati e sono considerati nel Piano di Bacino come prioritari per l'intervento, invece si è fatta la copertura a Largo Merlo. Io non so se la copertura a Largo Merlo sia stata la cosa colpevole, la causa del danno, non lo so però sicuramente ha contribuito ad aumentare la velocità, ad aumentare la forza, l'intensità della cosa, forse si potevano fare altre cose.

Tra le altre cose che dice il Piano di Bacino, vi dicevo "misure non strumentali, misure attive di prevenzione di vincoli urbanistici ed edilizi" e qui ora poi vi riferisco sul PUC, e "misure attive di prevenzione e protezione civile tramite un sistema integrato di allarme, organizzazione di emergenza e soccorso".

Allora, l'allarme non c'è, non c'è un sistema integrato di allarme, la segnalazione che viene fatta con l'osservazione da parte dell'incaricato della Protezione Civile era in un posto sbagliato evidentemente se a mezzogiorno era basso e a mezzogiorno e un quarto era alta, è stato travolto, evidentemente

questa segnalazione, questa osservazione, deve essere fatta a monte, ma non ci vuole uno scienziato per queste cose, ci vuole solo il buon senso.

Il piano di emergenza c'è? Ma chi lo conosce, chi lo ha mai visto questo Piano di Emergenza? Neanche noi consiglieri comunali sappiamo cosa c'è dentro il Piano di Emergenza, se c'è a chi è stato dato? Se poi viene dato alle singole Autorità, alle singole Istituzioni questo Piano di Emergenza, la cittadinanza che ne sa? Cosa sa cosa deve fare la cittadinanza? E' scritto un decalogo di comportamento chiaro? Sono stati dati agli Amministratori, agli Esercizi Commerciali, alle Confesercenti, alle Ascom? Sono stati distribuiti preventivamente? Non dico a Sestri Ponente perché è stato fatto a posteriori dall'alluvione, dico nella Val Bisagno, è stato fatto questo lavoro? No non è stato fatto questo lavoro. Il condominio l'avrà ricevuto, ma vi assicuro che le attività commerciali, molte non sono informate, le famiglie molte non sono state informate, non sono state fatte delle assemblee pubbliche per informare? Non sono state fatte...interruzioni...non mi interrompere per favore perché io non ti ho interrotto, non sono cose false perché io conosco persone che lavorano direttamente in zona e che quindi non hanno avuto l'informazione corretta, se poi vi ostinate a sostenere che l'informazione era corretta, continuate così!

In merito al PUC si è detto che in questi anni ci sono stati dei cambiamenti. C'è stata la variante di salvaguardia, che io ho votato, e c'è stata questa linea verde, che io ho votato, ma ci sono state delle varianti urbanistiche, che io non ho votato, come quella concernente la Til Fischer che aumenta le dimensioni e il volume dell'edificio che è proprio situato di fronte ad un rio. C'è stata la variante dell'Italcementi che ha causato l'inondazione di Piazzale Adriatico, perché là c'erano dei depositi per i lavori attualmente presenti in Italcementi. Il Rio Mermi ha inondato la zona e si è trasportato con sé tutti i detriti. Tutto ciò deve essere considerato dai piani di emergenza. Non è stata la sola esondazione del Bisagno ad alluvionare il Piazzale Adriatico, ma è stato il Rio Mermi.

Sul piano di bacino c'è scritto tutto: qual è la portata del Bisagno e dei rivi, e quali sono i tempi di corrivazione, assai importanti nei torrenti come questi per i quali sono stretti i tempi di preavviso. Quindi non si può aspettare di avvisare le scuole all'ultimo momento, perché il Bisagno si riempie in poche ore ed esonda. E questo bisogna saperlo! Come Assessore alla Protezione Civile bisogna saperlo che non si possono prendere provvedimenti all'ultimo momento e che non si possono fare degli allarmismi all'ultimo momento! Bisogna dare delle indicazioni chiare e certe. Se c'è un "Allarme2" si devono chiudere le scuole e non fare circolare le persone. E se poi la gente protesta perché non è successo niente non si deve dar retta. L'importante è garantire la sicurezza dei cittadini.

Si è parlato della "linea verde". La linea verde identifica quello che è la città compatta rispetto alla zona dove non si deve costruire, ma attenzione a non

commettere un errore di valutazione, perché la città compatta è quella più pericolosa! E' quella più urbanizzata, più edificata con più opere di urbanizzazione primaria e secondaria, pertanto è quella più pericolosa! E allora quando si dice "costruire nel costruito" dentro la città compatta cerchiamo di esprimerci bene, perché "costruire nel costruito" non significa costruire dove è già stato costruito ossia demolire e poi ricostruire, ma vuol dire costruire ulteriormente e quindi occupare nuovi spazi. Questo comporta occupare e impermeabilizzare nuovi suoli ed è noto che l'impermeabilizzazione dei suoli è una delle cause dei problemi cui abbiamo dovuto far fronte in questi giorni.

Per queste ragioni abbiamo fatto un ordine del giorno che fa un riferimento specifico a presentare emendamenti sul PUC. E per quanto concerne il PUC bisogna fare attenzione perché recentemente è stata prevista una parola che ha emendato il significato di tutta una frase: "prioritariamente". Ecco, questa parola significa discrezionalmente. E' necessario porre dei vincoli: là dove siamo sicuri che ci sono delle fasce esondabili ed anche nelle fasce di rispetto ulteriori a quelle esondabili. Bisogna evitare di prevedere azioni che permettano di trovare degli escamotages per costruire parcheggi in sottosuolo. In proposito voglio far riflettere sui parcheggi costruiti in fasce esondabili con impermeabilizzazioni e vi voglio ricordare la cultura del risparmio di consumo del territorio.

Si è parlato degli aiuti economici, ma non dimentichiamoci che quelli di Sestri Ponente aspettano ancora dei finanziamenti. Alcuni negozianti di Sestri Ponente non sono riusciti ad ottenere dei finanziamenti dalle banche e sono in totale crisi. Alcuni stanno fallendo perché le banche non hanno concesso loro finanziamenti in quanto non davano garanzie sufficienti, non avevano fatture attive e le attività erano appena all'inizio. Quindi fate attenzione a promettere e a dire di non chiudere, perché poi questi negozianti, se falliscono, si riempiono di debiti e non riescono ad uscirne. Chiedo in proposito di avere un riguardo anche nei confronti dei commercianti di Sestri Ponente."

COSTA (P.D.L.)

"Consentitemi un pensiero commosso alle famiglie delle vittime e a tutti coloro che hanno avuto danni, in particolar modo in Via Fereggiano, via alla quale sono particolarmente ed emotivamente legato in quanto da ragazzo abitavo proprio al numero 2. Ho vissuto, dunque, questa situazione ricordando le mie esperienze giovanili. Tra l'altro quando mi sono recato il giorno dopo ho avuto modo di vedere una forte presenza di giovani volontari che operavano per il ripristino. A tutti loro va un sentito ringraziamento, così come va alla macchina comunale.

Nello specifico del dibattito, che oggi stiamo affrontando per cercare di capire quali sono le cose che attengono alla nostra responsabilità, mi richiamo a

quanto detto dai colleghi del mio Gruppo precedentemente intervenuti. Innanzitutto è venuto meno il sistema di comunicazione, così come è venuto meno quello di prevenzione. Questo “Allerta2” non è recepito per quello che viene nella sostanza indicato e bisogna cambiarlo. Il collega Scialfa e molti altri colleghi hanno sottolineato questo dato e noi vogliamo ulteriormente rappresentarlo al Sindaco e alla Giunta. Inoltre – questa è una responsabilità strettamente della Giunta – chi ha seguito la diretta televisiva ha notato che le comunicazioni da parte della Giunta e della Signora Sindaco nell'emergenza e nelle situazioni di danno sono state inopportune o quanto meno poco opportune.

Come ho detto poc'anzi, la macchina comunale poi si è mossa – e in proposito un ringraziamento particolare va ai vigili e ad altri enti – tuttavia le dichiarazioni della Signora Sindaco e dei vari Assessori hanno dato l'impressione di una scarsa professionalità, sembrava che la Giunta fosse un po' “nel pallone”. Un'altra cosa che è emersa riguarda la mancanza di prevenzione in termini di pulizia sui rivi e sui tombini, nonostante diverse delibere regionali finanzino tale pulizia. Noi abbiamo chiesto con un nostro documento una commissione speciale per verificare quello che è avvenuto in concreto. La Signora Sindaco ci ha fatto una puntuale burocratica relazione, ma noi vogliamo chiederle che ci racconti quello che sta dietro alle mancate decisioni. Una tra tutte quello che sta dietro la mancata esecuzione del deviatore del Fereggiano, già finanziato dal Governo, appaltato e cantierizzato. Sono stati spesi per danni 21 miliardi su 55.

Quello che non comprendiamo è perché non sia stato ripreso dalla Provincia e dalla Regione, e queste cose la Signora Sindaco dovrebbe raccontarcele, visto che questo è considerato uno dei bacini più a rischio del nostro paese, tanto è vero che il Governo nazionale ha finanziato la ricopertura del Bisagno tenuto conto che il sistema Fereggiano-Bisagno è fra le prime cinque emergenze nazionali. L'intervento del collega Bruno ci ha evidenziato che ci sono delle forze politiche della sinistra che sono contrarie a questo tipo di opera. E questa è una responsabilità politica che va chiarita. Inoltre la Signora Sindaco deve anche riferire in merito alle carenze da parte degli altri enti. Lei non può caricarsi tutto per una solidarietà culturale e politica.

Il Presidente della Commissione Porcile si è fatto vanto non so bene di che cosa in tema di urbanistica. Collega Porcile, lei dovrà spiegare perché ha portato avanti tutta una serie di deroghe urbanistiche di cui cito la variante concernente “Italcementi”. Noi dobbiamo avere un PUC chiaro, senza possibilità di deroghe, con regole precise in cui si evidenziano quali sono le cose che si possono fare o meno. Lei in qualità di Presidente di Commissione avrebbe dovuto fare una Commissione sui famosi “3 metri-15 metri di distanza dai torrenti”.

Concludo con una considerazione sulle buone Amministrazioni le quali, prima di curare l'immagine, devono operare per garantire la sicurezza assoluta

dei nostri territori e dei nostri concittadini. Tutte le forze politiche di maggioranza che siedono in questi banchi, e che chiedono solidarietà in questi momenti di difficoltà, devono avanzare una richiesta di collaborazione forte e chiara anche quando si fanno i progetti specialmente su questi temi che non hanno una ideologia politica e culturale ma che devono salvaguardare la sicurezza dei nostri territori e dei nostri concittadini.”

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Devo intervenire alla fine di questo lungo dibattito che ho trovato oltremodo civile e che ha portato degli spunti interessanti per ripartire dopo queste tristi giornate. Sono state giornate di lutti e di rovine, tuttavia vorrei aprire questo mio intervento con un messaggio di speranza che è quello che ci perviene dalle migliaia di giovani, genovesi e non, di associazioni di volontariato, di scouts, di singoli ragazzi. Quella che tanti, oltreché “Angeli del Fango”, hanno definito “La meglio gioventù”, che ha dato a tutti ed *in primis* alla politica un messaggio di impegno, di civiltà e di civismo. Questi giovani hanno dimostrato al mondo intero che quando si offre loro un obiettivo e sono sollecitati nel modo giusto rispondono con serietà ed entusiasmo e sta a noi, in primo luogo come padri e poi come amministratori, non disperdere questo patrimonio. Io penso che da qui Genova e l'intero paese possano ripartire.

Un plauso va inoltre agli uomini e alle donne del Comune e delle Aziende comunali che per giorni si sono prodigati. Ieri sera tardi ero in Via Fereggiano col collega Cortesi e al di là delle vetrine sventrate e delle insegne buie si percepiva una situazione di assoluta normalità, e questo siamo riusciti ad ottenerlo come città in quattro giorni. Vorrei poi esprimere un sentimento di vicinanza personale e umana al Sindaco. Se si possono capire le critiche e le espressioni anche dure di chi ha subito lutti e danni, non si può certamente comprendere il linciaggio mediatico al quale è stata sottoposta in questi giorni, in particolare da una grande testata nazionale, della quale una delle migliori firme ha usato espressioni che non mi sento di qualificare, quando, viceversa, un'altra grande firma di quella testata, Piero Ottone, il giorno prima diceva che occorreva evitare le accuse facili. Non capisco francamente che cosa sia preso a Francesco Merlo, se non fosse stato mandato da qualcuno, se non fosse una “faida” interna al Partito Democratico. Sono, quindi, vicino alla Sindaco sotto il profilo umano, ritenendo che questo non sia il momento di fare processi. Questi si faranno certamente a tempo debito.

Fatta questa premessa, vorrei parlare dell'insegnamento che noi dobbiamo trarre da questa vicenda: oggi avanti a tutto, a qualunque altro problema della città, passa la prevenzione. Purtroppo, come stanno a dimostrare tutta Italia e tutta Europa, a questi eventi ci dovremo abituare. Allora bisogna fare delle scelte e questo è il momento in cui deve intervenire la politica. Io

credo che non avremo mai più la fotografia che ci ha lasciato Alessandro Magnasco. Ci sono migliaia di palazzi sulle colline a partire da Nervi e non possiamo certo abatterli tutti, quindi dobbiamo trovare delle soluzioni diverse, in primo luogo la difesa del suolo. Non sono tanto i grandi fiumi (Bisagno e Polcevera) quanto i piccoli rivi che vengono dalla montagna ad averci sempre alluvionato e tradito: il Geirato, il Trensasco, il rio S. Felice, il Mermi, il Branega, il S. Pietro. Questi devono essere monitorati attentamente e a questo bisogna aggiungere la tutela del suolo.

Non dimentichiamo che fino a pochi anni fa la tutela del suolo era fatta dai contadini. Non è del tutto esatto attribuire tutto all'urbanizzazione perché in Val di Vara di case ce ne sono poche, quindi il problema è la difesa del suolo. E allora bisogna che lo Stato si impegni a garantire il presidio, così come abbiamo detto tante volte per i piccoli commercianti che presidiano le zone della città. Bisogna fare un nuovo piano del verde per la nostra montagna. Negli anni '80 c'erano in Liguria 60.000 aziende, oggi sono 20.000. Questo è il punto vero. Certo, il Comune non può fare tutto ma deve agevolare anche attraverso il PUC, e in proposito voglio esortare la Signora Sindaco a dedicare attenzione estrema al discorso dell'acqua e dei declivi. Concludo dicendo che questa giornata tragica per la nostra città deve essere considerata come l'*11 settembre*. Dall'11 settembre è cambiato il mondo, dal 4 novembre deve cambiare la nostra città.”

MUROLO (L'ALTRA GENOVA)

“Vorrei concludere con due brevi riflessioni, tenuto conto che per il Gruppo L'Altra Genova è già intervenuto il Sen. Musso. Innanzitutto mi unisco a tutti voi per il dolore nei confronti delle vittime e la solidarietà ai parenti. Vedete, il giorno dopo alle ore 8.30 ero già lì e mi hanno colpito la dignità, la forza, il coraggio degli abitanti e dei negozianti che, senza piangersi addosso, si sono tirati su le maniche e hanno cominciato a spalare. Poi, a poco a poco, sono arrivati spontaneamente tantissimi giovani pronti a dare una mano. Questa è la vera Genova.

Sono stati tre giorni di dolore, ma anche tre giorni meravigliosi. Io ho visto una partecipazione da parte di tantissimi giovani al lavoro di pulizia di quel quartiere e tantissima dignità e forza degli abitanti. Noi siamo abituati a vedere in televisione, in occasione di un terremoto o un'alluvione, la gente che si piange addosso e chiede subito l'aiuto dello Stato. Ecco, io non ho visto un genovese fare queste scene, ma ho visto tante persone che si sono messe al lavoro nel fango a tirarsi su da sole. Questa è la nostra città. Il mio pensiero va, quindi, prima di tutto a queste persone e alla loro grandissima dignità.

Vede, Signora Sindaco, hanno sbagliato quelli che oggi l'hanno attaccata. Quelli che ne hanno fatto un discorso politico. Bene ha fatto il collega Musso a non dire se sia colpa dell'uno o dell'altro, perché è troppo facile fare

un ragionamento di questo tipo. Peraltro è stata, altresì, sbagliata l'occupazione degli spalti percepita come un'occupazione di parte. Questo viene visto da casa come un non volersi confrontare, la città non è rappresentata da chi oggi era sugli spalti ad applaudirla sempre così come non è sicuramente rappresentata da chi oggi chiedeva la sua testa. La città è quella che si è messa a lavorare.

Abbiamo ascoltato Porcile col suo "dogma" in base al quale adesso che abbiamo la linea verde non avremo più inondazioni e col nuovo PUC sarà tutto perfetto. Questa presunzione di essere sempre dalla parte della ragione - non da parte sua ma della sua parte politica -, questo escamotage di occupazione degli spalti, secondo me, dagli spettatori genovesi non è visto bene: forse oggi avrebbe fatto bene un fischio in più da parte della gente, un fischio che tutti avremmo incassato (in via Fereggiano mi hanno fischiato pensando che fossi un assessore). Sarebbe stato un segno che non si è al potere, ma si è ad amministrare sia i cittadini perbene, quelli che stanno ricostruendo Genova, sia i cittadini esaltati che magari vengono qui e sfogano la loro rabbia. E la sfogano su un'Amministrazione e su un Sindaco che, secondo me, non sono i soli ad avere delle colpe, ma dovremmo risalire alle altre Amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché del Governo di oggi e del passato.

Alla politica ogni tanto un po' più di umanità non guasterebbe. Una vecchia canzone parlava di "*chi sta sempre dalla parte della ragione e mai del torto*". Quei tempi sono passati. Oggi è il tempo del confronto della politica e non di questo basso modo di fare politica."

CAMPORA (P.D.L.)

"Intervengo per mozione d'ordine per chiedere alcuni minuti di sospensione."

Dalle ore 18.25 alle ore 18.40 il Presidente sospende la seduta.

CAMPORA (P.D.L.)

"Leggendo adesso l'o.d.g. n. 5 mi pare che sia stato dimenticato il Municipio Medio Levante al punto 4.5."

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Premesso che

- I recenti eventi alluvionali hanno causato vittime e distruzione nella città di Genova;
- Tali fatti hanno maturato nella cittadinanza, ad un anno dall'alluvione che ha colpito il ponente genovese, dubbi e perplessità sull'esecuzione di adeguate opere di prevenzione da parte del Comune di Genova e degli Enti preposti, nonché sulle modalità con le quali si sia affrontata l'emergenza;
- Il regolamento del Consiglio Comunale all'art. 40 prevede la possibilità, ai sensi dell'art. 35 comma 7 dello Statuto Comunale, di istituire Commissioni Speciali per fini di studio ovvero di indagine con la rappresentanza di tutti i gruppi consiliari;
- Pur in presenza di un'indagine della magistratura che farà il suo corso, raccogliendo le istanze della cittadinanza emerge una forte richiesta di conoscere la verità e di fare chiarezza su quanto accaduto, nonché di intervenire per evitare che episodi di questo tipo non si debbano ripetere;
- E' dovere di questo Consiglio approfondire sui tragici avvenimenti infatti ai sensi dell'art. 28 dello Statuto il Consiglio Comunale è organo di controllo ed indirizzo amministrativo;

tanto premesso

IL CONSIGLIO COMUNALE

Si impegna a deliberare, entro dieci giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno:

- l'istituzione della Commissione Speciale d'Indagine sugli eventi alluvionali del 4/11/11 per accertare quali opere siano state eseguite in questi ultimi anni per prevenire disastri idrogeologici ed individuare, con l'ausilio di esperti, le opere necessarie per prevenire e neutralizzare tali eventi, nonché a stilare una relazione finale che individui, su un piano politico amministrativo, eventuali responsabilità in seno al Comune di Genova in tutte le sue articolazioni, e le azioni ed opere necessarie per prevenire il ripetersi di tali tragici eventi senza intralciare o sostituirsi ai procedimenti portati avanti dalla magistratura;

- A stabilire che i lavori della Commissione, la cui partecipazione dei consiglieri sarà gratuita, dove ogni gruppo sarà rappresentato da un consigliere comunale, avranno la durata inderogabile di tre mesi e che la presidenza verrà assegnata ad un consigliere di opposizione;
- Rinviando la disciplina delle ulteriori questioni alla delibera di istituzione della Commissione.

Proponenti: Campora, Cecconi, Lauro, Centanaro, Ottonello, Praticò, Viazzi, Grillo G., Costa, Balleari (P.D.L.); Bernabò Brea (Gruppo Misto); Piana (L.N.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale di Genova,

CONSIDERATO l’impatto che l’alluvione di venerdì 4 novembre 2011 ha avuto su ampie parti del territorio genovese e, in particolare, la morte di 6 persone;

PREMESSO che il territorio così come la natura e la storia l’hanno consegnato a noi, è un patrimonio che va amministrato con la massima saggezza sapendo che è un bene limitato, che non è riproducibile. La sottrazione di anche un solo metro quadrato può significare lo stravolgimento dell’assetto idraulico e l’aumento dei rischi per le persone, oltre al danneggiamento del paesaggio;

CONSIDERATO che “costruire sul costruito” deve significare fermare il consumo di territorio, senza aumentare il carico insediativo e di urbanizzazioni primarie e secondarie, in zone già densamente popolate;

TENUTO CONTO del cambiamento climatico in atto che comporta precipitazioni intense frequenti e della necessità di affrontare la sicurezza idrogeologica in maniera completa, sia con misure strutturali che non strutturali, come:

- manutenzione dei corsi e dei versanti
- riqualificazione del patrimonio forestale
- vincoli urbanistici, assicurazioni, prevenzione e protezione civile
- la rinaturalizzazione dei rivi, compresi i loro versanti, permettendo la creazione di aree golenali, aumentando la capacità di ritenzione delle acque e la

dissipazione dell'energia per ridurre il rischio idrogeologico più a valle, come stanno facendo da anni sulla Loira, in Francia, sulla Drava in Austria o sul Reno in Germania

- aumento di territorio permeabile
- demolizione di strutture in argine

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA A:

- PREDISPORRE emendamenti al PUC in modo da aumentare la quantità di territorio permeabile nel Comune di Genova, non autorizzando nuovi insediamenti e parcheggi in aree naturali e inondabili;

- IMPLEMENTARE protocolli certi e non ambigui con sistemi integrati di allarme per la gestione dell'emergenza in tutto il territorio comunale;

- NON ADEGUARSI alla sconcertante diminuzione della distanza dai fiumi per le nuove costruzioni, approvata recentemente dal Consiglio Regionale Ligure;

- RIVENDICARE il proprio ruolo di governo del territorio, esprimendo la propria contrarietà al "silenzio-assenso" previsto in un disegno di legge depositato dalla Giunta Regionale per i permessi a costruire;

- PROPORRE alle competenti autorità di effettuare, per quanto di competenza, le misure di pulizia idraulica in modo da procedere all'abbattimento di quegli edifici situati sugli argini che riducono la sicurezza, prevedendone la ricollocazione e la rimozione di qualunque deposito/accumulo di inerti vicino ai tratti fluviali;

- INTERVENIRE prioritariamente in quei corsi con particolare emergenza idraulica, per aumentare la capacità di smaltimento dei tronchi coperti, fino a soddisfare lo smaltimento della portata 200-ennale;

- AIUTARE economicamente gli alluvionati per riavviare le attività, non dimenticandosi dei cittadini di Sestri Ponente, alcuni dei quali ad oggi sono a rischio di fallimento per mancati finanziamenti.

Proponenti: Bruno (P.R.C.), Cappello (Gruppo Misto).”

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO delle devastazioni causate dall'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio la nostra città con ferite che non verranno sanate in tempi brevi ma che saranno foriere di conseguenze nel tempo;

RILEVATO il grande tributo in termini di perdite, oltrechè umane, anche materiali per quanto riguarda le attività produttive e commerciali genovesi;

CONSIDERATO che il commercio è e deve continuare ad essere una grande risorsa della nostra città;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire nel corso di un'apposita riunione di Commissione Consiliare da convocarsi in breve tempo circa i provvedimenti che saranno attuati per risollevare questo importante settore così duramente provato.

Proponenti: Grillo G. (P.D.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato il moltiplicarsi delle manifestazioni di solidarietà a seguito dell'alluvione che ha colpito Genova il 4 novembre 2011;

Valutata la proposta avanzata dalla giocatrice genovese Valentina Arrighetti, "centrale" della nazionale italiana di pallavolo, e già ripresa da alcune altre giocatrici della nazionale, per organizzare a Genova un incontro di pallavolo "All Star Game" (nazionale italiana contro selezione delle giocatrici straniere che giocano nel campionato italiano);

Esprime il proprio vivo apprezzamento per la proposta stessa e

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi per rendere possibile la realizzazione dell'evento, compatibilmente con la sua fattibilità tecnica ed economica, anche in collaborazione con eventuali aziende o organizzazioni private che desiderino sponsorizzare l'iniziativa.

Proponenti: Musso, Basso, Murolo (L'Altra Genova).”

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Esprime il suo profondo cordoglio per le vittime dell'alluvione del 4 novembre 2011 e si raccoglie alle famiglie dei propri concittadini in un lutto che travalica i sentimenti individuali e diventa lutto di una comunità intera nonché monito per le nostre scelte e azioni future.

Esprime in nome di tutto il Comune il riconoscimento per le migliaia di volontari e volontarie che animati dall'amore per la loro città e da straordinari valori di solidarietà e civismo hanno offerto la loro opera per soccorrere la popolazione e i territori colpiti dagli eventi, contribuendo in modo fondamentale al recupero sia delle condizioni di normalità della vita quotidiana sia al rinsaldamento dei legami sociali e quindi della fiducia. Un riconoscimento che si estende alle associazioni di volontariato di ogni tipo che con uomini e mezzi hanno rinnovato il loro impegno nei confronti della collettività; nonché alle categorie, alle associazioni, alle parti sociali e alle singole imprese che hanno dato tempestivamente e generosamente il loro contributo alle necessità dell'urgenza.

Esprime in nome di tutto il Comune l'apprezzamento per il lavoro dei dipendenti e delle dipendenti del Comune di Genova e dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende di servizio pubblico nonché del personale della protezione civile, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine che con tempestività ed efficienza sono intervenuti anche con le loro disponibilità reali per affrontare le conseguenze del disastro che ha colpito la nostra città.

Sottolinea l'importanza che il lavoro dei Municipi Bassa Valbisagno, Media Valbisagno, Centro Est, Medio Levante e Levante, sia per la parte politico istituzionale che per la parte tecnica, ha ricoperto nel dare un'immediata, concreta e costante risposta alle esigenze di tutti coloro che sono stati colpiti dagli eventi, dimostrando con la loro capacità di organizzazione e di presidio sociale di ricoprire un ruolo decisivo nell'assetto istituzionale del Comune.

Alla luce degli eventi atmosferici di particolare e inedita violenza che colpiscono il nostro territorio mettendone a nudo la fragilità, e che presumibilmente potranno aumentare, richiama l'esigenza di un ripensamento

collettivo sul modello urbanistico, ambientale, economico e sociale che deve guidare la pianificazione della nostra città. Un modello che dovrà basarsi sulla consapevolezza che un consumo intensivo e indiscriminato del territorio è incompatibile con la sua sicurezza e quindi anche con il suo sviluppo. Un modello le cui linee di fondo siano coerenti con l'impostazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale attualmente all'attenzione del Consiglio Comunale e che andrà quindi confermata e se opportuno rafforzata, evitare gli errori da cui derivano spesso i disastri a cui oggi siamo chiamati a far fronte.

Riconosce l'impegno dell'Amministrazione nell'intervenire nelle situazioni più critiche dal punto di vista idrogeologico, spesso intervenendo con risorse proprie e comunque investendo in capacità progettuale da mettere a disposizione degli enti competenti e ad adoperarsi per il reperimento di fondi nazionali e per la realizzazione di opere di assoluta priorità -come interventi strutturali quali lo scolmatore o deviatore del Bisagno e dei suoi affluenti- invertendo una tendenza che vede diminuire gli stanziamenti dello Stato su voci così fondamentali.

Riconosce la necessità di un ripensamento generale di tutte le istituzioni sui modelli di prevenzione e di gestione delle crisi e delle calamità naturali, superando la situazione attuale che vede i Comuni chiamati a gestire responsabilità sempre più complesse in assenza degli strumenti e dei poteri corrispondenti non solo in termini di risorse ma soprattutto in termini organizzativi. Solo attraverso una ricomposizione di livelli di responsabilità troppo frammentati a una logica unitaria si potranno superare le attuali inefficienze e si potrà rendere possibile la formazione e la diffusione di una cultura della gestione del rischio che parta dalle istituzioni per irradiarsi in ogni cittadina ed ogni cittadino.

Afferma infine l'assoluta necessità di concentrare ogni sforzo delle Istituzioni a tutti i livelli per dare risposte celeri e concrete alle esigenze del territorio, delle persone colpite negli affetti e nei beni dall'evento e alle attività di impresa che vedono limitata o compromessa la loro sopravvivenza.

IMPEGNA LA GIUNTA

Ad operare al fine di garantire l'acquisizione e le risorse finalizzate ad affrontare le somme urgenze, il ripristino e alla messa in sicurezza del territorio in particolare per l'aspetto idrogeologico, il sostegno alle persone in particolare quelle impossibilitate a rientrare nella loro dimora, il sostegno alle attività economiche.

SI IMPEGNA

Entro 7 giorni da oggi, ad istituire una apposita Commissione Speciale ai sensi e per effetto degli articoli 37 comma 7 dello Statuto e 40 del Regolamento, che abbia i seguenti compiti e funzioni:

1. valutazione sulle cause, sui sistemi di monitoraggio, controllo e coordinamento, in stretto rapporto con i territori colpiti.
2. elaborazione di proposte operative e di miglioramento in relazione ad:
 - interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico;
 - efficacia ed adeguatezza delle risposte operative con particolare riferimento agli abitanti , agli operatori economici e comunque a tutti i soggetti da chi a vario titolo coinvolto da eventi atmosferici.

Proponenti: Danovaro (P.D.); De Benedictis (I.D.V.); Arvigo (Nuova Stagione).
Al momento della votazione sono presenti, oltre alla Sindaco Vincenzi, i consiglieri: Arvigo, Balleari, Basso, Bernabò Brea, Biggi, Burlando, Bruno, Campora, Cappello, Cecconi, Cortesi, Costa, Cozzio, Danovaro, De Benedictis, Delpino, Federico, Frega, Fusco, Gagliardi, Grillo G., Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lecce, Lo Grasso, Maggi, Malatesta, Mannu, Murolo, Musso, Nacini, Pasero, Piana, Porcile, Scialfa, Tassistro, in numero di 39.”

ORDINE DEL GIORNO N. 6

“IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A dar luogo a tutte le iniziative necessarie e opportune affinché venga concesso lo stato di calamità naturale per le zone colpite dall'alluvione del 4/11/2011 nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Proponenti: Musso, Murolo, Basso (L'Altra Genova); Campora, Balleari, Lauro (P.D.L.); Piana (L.N.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 7

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato

- che molte famiglie residenti ai piani terreni degli edifici di Piazza Adriatico hanno avuto gli alloggi totalmente distrutti dall'alluvione del 4/11/2011;
- che risultano tuttavia sfitti alcuni alloggi di proprietà comunale nella stessa Piazza Adriatico, oltre ad altri alloggi di proprietà comunale

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A dar corso a tutte le iniziative utili ad assegnare immediatamente alle famiglie di cui in premessa gli alloggi disponibili siti ai piani superiori dei medesimi edifici.

Proponenti: Musso, Basso, Murolo (L'Altra Genova).”

ORDINE DEL GIORNO N. 8

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Ritiene fondamentale conservare viva la memoria dei tragici eventi del 4 novembre 2011 e mantenere altissima nel tempo l'attenzione di tutte le istituzioni e della cittadinanza sui problemi legati alla debolezza della nostra città di fronte agli eventi alluvionali;

Considera l'informazione, la conoscenza, l'educazione componenti fondamentali ai fini della crescita di una nuova e più adeguata cultura, diffusa e condivisa, di un comune sentire e sapere che non sollevi nessuno dal senso di responsabilità e appartenenza ad una comunità locale ed ai rischi e pericoli che essa può ancora correre;

A TAL FINE PROPONE E CHIEDE

L'istituzione di una Giornata annuale (potrebbe essere il 4 novembre) in memoria di tutte le vittime delle alluvioni che hanno colpito la nostra città nei decenni, con i seguenti obiettivi:

- ricordare le vittime, le loro storie e gli eventi che hanno colpito la città;

- coinvolgere tutte le istituzioni, le scuole, le Associazioni più impegnate sui temi della prevenzione e della difesa del territorio in un percorso di progettazione, organizzazione e realizzazione di iniziative di sensibilizzazione a carattere formativo, informativo, divulgativo, eventi sul territorio, di riflessione, analisi e studio che nel loro insieme rappresentino un importante momento di crescita per la coscienza comune e di aggiornamento su quanto è stato fatto e ciò che ancora si deve fare.

Proponenti: Porcile, Danovaro (P.D.); Bruno (P.R.C.); Arvigo (Nuova Stagione); Campora (P.D.L.); Delpino (S.E.L.), Basso (L'Altra Genova); De Benedictis (I.D.V.).”

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 12 voti favorevoli; n. 24 astenuti (Nuova Stagione: Arvigo; S.E.L.: Burlando, Delpino, Nacini; P.D.: Biggi, Cortesi, Cozzio, Danovaro, Federico, Frega, Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lecce, Malatesta, Mannu, Pasero, Porcile, Tassistro; I.D.V.: De Benedictis, Fusco, Lo Grasso, Scialfa).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 6 voti favorevoli, 23 voti contrari (P.D.; Nuova Stagione; I.D.V.; U.D.C.) e 8 astenuti (P.D.L.; L'Altra Genova; L.N.L.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato con n. 34 voti favorevoli; n. 3 astenuti (P.R.C.: Bruno; S.E.L.: Burlando, Delpino); n. 1 presente non votante (Nacini).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con n. 30 voti favorevoli; n. 9 astenuti (Gruppo Misto: Bernabò Brea, Cappello; P.R.C.: Bruno; P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Costa, Grillo G.; L.N.L.: Piana)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7: approvato all'unanimità.

destinare le somme previste istituendo un nuovo obiettivo di interventi urgenti sul territorio colpito dalle alluvioni 2010 e 2011.

GUERELLO – PRESIDENTE

“L’ordine del giorno n. 4 mi è stato consegnato con una modifica emendativa: nella prima riga cassare le parole “e condividendo nella sua interezza”. Comunico che i firmatari lo danno per letto.”

CECCONI (P.D.L.)

“Noi in passato abbiamo impiegato tanti milioni nella Fascia di rispetto di Prà. Ora si vendono i posti-barca ai milanesi e i genovesi restano fuori. E tutto questo alle spalle del Comune di Genova e della cittadinanza. Io chiedo che sia fatta chiarezza in merito a quanto sta accadendo in quella zona. Pertanto con l’o.d.g. n. 5 impegno Sindaco e Giunta a destinare il 90% dei posti-barca ai residenti a Genova.”

NACINI (S.E.L.)

“Sull’o.d.g. n. 5 posso dire che io avevo la barca e non la possiedo più. Sono al corrente del fatto che ci siano dei problemi, comunque domani si terrà la Commissione, alla quale è stata invitata l’Associazione Prà Viva, per cui potrai sollevare il problema.

In merito all’emendamento devo dire che sono sconcertato. Io non faccio speculazioni su chi perde la vita, ma, semmai, dovrebbero essere utilizzati i soldi della gronda per salvare la gente, e invece volete il cemento. A Vesima negli ultimi otto anni il mare si è portato via la spiaggia e conseguentemente i bagni. Da quattro anni si è fatto finalmente un progetto e un finanziamento, è finito il primo lotto e non si è fatto il secondo, e io ti invito semplicemente ad andare a Vesima a vedere cosa c’è: tutti i soldi che avevamo speso per fare il ripascimento non ci sono più. Allora, prima di dire cose inesatte e mettere le persone contro, ti chiedo di ritirare l’emendamento.”

BRUNO (P.R.C.)

“Chiedo all’Assessore, se possibile, di votare separatamente il punto su Rio Penego, perché è l’unico fiume che non è esondato. Visto che condivido tutto il resto, non vorrei esprimere un voto non positivo per questo motivo.”

ASSESSORE MARGINI

“Già in Commissione si era posto il problema che esisteva un’esigenza di approvare la variazione così com’è, ma che avremmo dovuto fare una variazione anche sulla base del lavoro della Commissione di domani. Oggi assestiamo le poste del Piano Triennale, dopodiché il buonsenso porta a dire che, vista l’emergenza, potremmo tornare in Consiglio a riproporre modifiche di questo tipo. Stiamo alle variazioni del Piano Triennale, non stiamo decidendo le delibere esecutive. E’ la manovra che ci permette di assestare le varie poste di bilancio.

In merito agli ordini del giorno, consigliere Grillo G., posso già darle l’elenco. Il punto è che io sposterei tutte le verifiche in un’unica seduta a fine febbraio. Sull’emendamento i soldi per Vesima sono un finanziamento finalizzato della Regione e sono un ribasso d’asta del primo appalto. Ora, il fatto di ritenere di poter fare altre cose con un fondo finalizzato è una cosa non vera. E io cose non vere al Consiglio non le dico. I soldi di Villa Rosazza non sono soldi delle casse comunali in senso stretto, ma sono i ribassi d’asta che abbiamo incamerato nel bilancio comunale; inoltre abbiamo aggiunto altri soldi per impegnare, entro il 31 dicembre, i ribassi d’asta e le eccedenze per impedire che una manovra finanziaria qualunque ci portasse via i soldi. Esprimo una posizione contraria ad estrapolare due opere che non sono estrapolabili.

Ovviamente noi approviamo ma ci devono dichiarare la disponibilità a rivisitare tutto finalizzato al fatto che l’emergenza alluvionale ha certe caratteristiche. Noi dobbiamo riflettere su tutto. Oggi approviamo ma dobbiamo avere il tempo di pensarci, fermo restando che se non approviamo il triennale non possiamo impegnare i fondi e rischiamo di trovarci in una spirale molto delicata. Ricordo che per far fronte al pronto intervento dell’alluvione spendiamo tre volte tanto questa cifra in quanto spendiamo 7 milioni e mezzo di euro. Vi chiedo un voto sul piano triennale in questo senso e l’appostamento e l’indicazione di come spendere, ma abbiamo tutti la flessibilità di capire che di fronte a questa emergenza la priorità è il riassetto del territorio. Pertanto accetto l’ordine del giorno n. 4.

Sull’o.d.g. n. 5 non capisco il collegamento tra il Triennale e i posti-barca. Noi abbiamo un rapporto con delle società sportive che sono soggetti esterni al Comune. Ora, se qualcuno mi dice di prestare particolare attenzione che non vi siano abusi nell’utilizzo dei posti-barca, io non ho nessun problema a dire che sono d’accordo, ma in merito al fatto di dire a delle società che il 90% deve essere genovese rispondo che noi possiamo lavorare per dirimere preoccupazioni circa la moralità con cui viene gestita quest’area, ma noi non possiamo ordinare determinate cose a soggetti privati. Quindi, consigliere Cecconi, la invito al momento a soprassedere a quest’ordine del giorno. Ne parliamo dopo la Commissione e vediamo cosa fare.”

GRILLO G. (P.D.L.)

“Accetto quanto detto dall’Assessore sui primi tre ordini del giorno. Sull’emendamento, visto che c’è una situazione d’emergenza, ritenevo più che legittimo chiedere se fosse possibile posticipare di qualche mese nel nuovo Piano Triennale l’utilizzo di queste risorse. L’Assessore dice che sono fondi vincolati. Io credo che chiedere alla Regione, ovviamente in forma scritta, un’eventuale possibilità di utilizzare queste somme per l’obiettivo da me proposto sia una strada percorribile. A questo punto io potrei anche ritirare l’emendamento, a patto che nei prossimi giorni ci sia un ripensamento.”

BRUNO (P.R.C.)

“Visto che la risposta è affermativa, voterò la delibera.”

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato dalla Relazione

- che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 124 del 22 Dicembre 2010 sono stati approvati i documenti previsionali e programmatici 2011-2012-2013;
- che il bilancio di previsione prevede €. 2.900.000,00 per investimenti in conto capitale a favore dei Municipi;
- che con una parte dei suddetti fondi ciascun Municipio ha deliberato di eseguire interventi di manutenzione su beni di civica proprietà o in uso al Comune su strade, percorsi pedonali e 'creuze' e su aree verdi per un importo globale pari ad €.2.269.236,00;

Esaminati i sottoelencati obiettivi:

- PRONTO INTERVENTO PER L'ESECUZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA A CARATTERE DI URGENZA, NON PROGRAMMABILI, SU SPAZI, STRADE ED AREE ESTERNE PUBBLICHE E/O DESTINATE AL PUBBLICO PASSAGGIO, PER

L'ELIMINAZIONE DI SITUAZIONI DI PERICOLO A TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITA' O PUBBLICA IGIENE LOCALIZZATI IN AMBITO TERRITORIALE DI COMPETENZA DEI MUNICIPI DEL COMUNE DI GENOVA.

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 708.577,34 nel seguente modo:

€. 708.577,34 Mutuo

Tempi di esecuzione:

Inizio lavori : 4° trimestre 2011

Fine lavori: 4° trimestre 2012

- PRONTO INTERVENTO PER L'ESECUZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E PARZIALI RIFACIMENTI A CARATTERE D'URGENZA DELLE AREE VERDI E GIARDINI PUBBLICI E PER OPERE DI ARREDO URBANO IN GENERE IN AMBITO TERRITORIALE DI COMPETENZA DEI MUNICIPI DEL COMUNE DI GENOVA ATTI ALL'ELIMINAZIONE DI SITUAZIONI DI PERICOLO A TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITA' O PUBBLICA IGIENE.

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 426.604,66 nel seguente modo:

€.426.604,66 Mutuo

Tempi di esecuzione:

Inizio lavori : 4° trimestre 2011

Fine lavori: 4° trimestre 2012

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

- riferire – entro Febbraio 2012 – in apposita riunione di Commissione Consiliare, le opere che si intendono realizzare ed i tempi previsti per l'inizio dei lavori.

Proponenti: Grillo G. (P.D.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Esaminati i sottoelencati obiettivi:

- P.O.R. PRA'- ASSE 3 - FASCIA DI RISPETTO DI PRA': PARCO LUNGO -
LOTTI 1, 2, 3, 4, 5, 6 E PIAZZA DEL MERCATO DEI PRODOTTI
AGRICOLI LOCALI.

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 6.600.000,00 nel seguente modo:

€. 800.000,00 fondi mutuo

Tempi di esecuzione:

Inizio lavori : 2° trimestre 2012

Fine lavori : 4° trimestre 2013

- P.O.R.- ASSE 3 – MOLASSANA: REALIZZAZIONE NUOVA VIABILITA'
SPONDA DESTRA TORRENTE BISAGNO, PARCHEGGIO
INTERMODALE A MONTE DEL PONTE FLEMING;
PEDONALIZZAZIONE VIA MOLASSANA.

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 6.350.246,00 fondi di bilancio

€. 1.619.754,00 fondi altro

€. 200.000,00 fondi mutuo

Tempi di esecuzione:

Inizio lavori: 2° trimestre 2012

Fine lavori : 4° trimestre 2013

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

- Riferire - entro Febbraio 2012 - in apposita riunione di Commissione Consiliare, il dettaglio delle spese finanziate ed i tempi previsti per l'inizio dei lavori.

Proponenti: Grillo G. (P.D.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Esaminati i sottoelencati obiettivi:

- MANUTENZIONE STRAORDINARIA MURI DI SOSTEGNO, SCARPATE E RETI DI DRENAGGIO URBANO ANNO 2011.

Stima del costo del Programma:
anno 2011: €. 250.000,00 fondi mutuo

Tempi di esecuzione:
Inizio lavori: 2° trimestre 2012
Fine lavori: 2°trimestre 2013

- MANUTENZIONE STRAORDINARIA TOMBINATURE, ARGINI, BRIGLIE, PONTI E IMPALCATI ANNO 2011.

Stima del costo del Programma:
anno 2011: €. 500.000,00 fondi altro

Tempi di esecuzione:

Inizio lavori: 2° trimestre 2012
Fine lavori: 2° trimestre 2013

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

- Riferire - entro Febbraio 2012 - in apposita riunione di Commissione

Consiliare, le spese che si intendono realizzare ed i tempi previsti per l'inizio dei lavori.

Proponenti: Grillo G. (P.D.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto della proposta di adeguamento del piano triennale dei lavori pubblici proposta n. 00067/2007.

Considerato che tale piano è ispirato anche a rispondere con interventi puntuali alla messa in sicurezza idraulica ed alla prevenzione in vari territori della città.

Considerato ancora che i recentissimi eventi atmosferici di particolare ed inedita violenza mettono a nudo la fragilità del territorio genovese.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi perchè s'intervenga laddove il territorio mostra maggiore fragilità anche alla luce di auspicate risorse straordinarie che il Governo metterà a disposizione.

Proponenti: Grillo L., Danovaro, Tassistro, Porcile, Malatesta, Frega (P.D.); De Benedictis (I.D.V.); Nacini, Burlando (S.E.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“Il Consiglio Comunale,

RITENUTO opportuno sostenere le attività nautiche dei cittadini genovesi;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A destinare il 90% dei posti-barca ai residenti a Genova.

Proponente: Cecconi (P.D.L.).”

EMENDAMENTO N. 1

“Evidenziato che le alluvioni che hanno colpito Genova, Sestri Ponente nel 2010 e quella del 4 Novembre u.s. a Marassi, San Fruttuoso ed altre zone della città, comporteranno notevoli interventi finanziari;

Evidenziato altresì che difficilmente Stato, Regione e Comune riusciranno a reperire le risorse finanziarie complessive per gli interventi sul territorio e per i rimborsi dei danni subiti da cittadini ed operatori commerciali;

Richiamati i sottoelencati impegni finanziari previsti nell’odierna delibera:

- VILLA ROSAZZA: RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO - 2° LOTTO (COLOMBIANE, VILLE E PARCHI STORICI).

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 938.000,00 fondi di bilancio

- AMPLIAMENTO E REALIZZAZIONE NUOVE SPIAGGE TRA CONFINE OCCIDENTALE DI GENOVA E CAPO CREVARI - 2° LOTTO.

Stima del costo del Programma:

anno 2011: €. 1.299.958,00 importo dell’annualità

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Rinviare i 2 obiettivi in premessa indicati al piano triennale 2012/14 e destinare le somme previste istituendo un nuovo obiettivo di interventi urgenti sul territorio colpito dalle alluvioni 2010 e 2011.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 1: approvato con n. 32 voti favorevoli; n. 4 voti contrari (Proto; S.E.L.); n. 1 astenuto (Lecce); n. 2 presenti non votanti (Guastavino, Pasero).

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 2: approvato con n. 32 voti favorevoli; n. 4 voti contrari (Proto; S.E.L.); n. 1 astenuto (Lecce); n. 2 presenti non votanti (Guastavino, Pasero).

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 3: approvato con n. 32 voti favorevoli; n. 4 voti contrari (Proto; S.E.L.); n. 1 astenuto (Lecce); n. 2 presenti non votanti (Guastavino, Pasero).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno n. 5 è ritirato.

L'emendamento n. 1 è ritirato.

Dalle ore 19.37 alle ore 19.39 il Presidente sospende la seduta.

Esito della votazione della proposta n. 67: approvata con 27 voti favorevoli, 6 voti contrari (Bernabò Brea; P.D.L.; L.N.L.) e 4 astenuti (Cappello; P.R.C.: Bruno; L'Altra Genova: Basso, Murolo).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 NOVEMBRE 2011

DXIII COMMEMORAZIONE DEI CITTADINI MORTI NELL'EVENTO ALLUVIONALE. 1

GUERELLO – PRESIDENTE1
GUERELLO – PRESIDENTE.....2

DXIV EVENTI ALLUVIONALI CHE HANNO INTERESSATO LA CITTÀ DI GENOVA. 2

SINDACO.....2
CAMPORA (P.D.L.)..... 11
BRUNI (U.D.C.).....13
MALATESTA (P.D.)..... 14
GRILLO G. (P.D.L.) 16
GRILLO L. (P.D.).....18
CECCONI (P.D.L.).....19
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)20
LAURO (P.D.L.)21
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE).....21
FEDERICO (P.D.)24
PIANA (L.N.L.).....26
DANOVARO (P.D.).....28
DELPINO (S.E.L.).....32
BALLEARI (P.D.L.).....34
BRUNO (P.R.C.).....36
BURLANDO (S.E.L.)38
MUSSO (L'ALTRA GENOVA).....39
SCIALFA (I.D.V.).....44
MAGGI (GRUPPO MISTO).....49
PORCILE (P.D.).....52
CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....54
COSTA (P.D.L.).....58
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....60
MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....61
CAMPORA (P.D.L.).....62
CAMPORA (P.D.L.).....62

**DXV (79) PROPOSTA N. 00067/2011 DEL 20/10/2011 4°
ADEGUAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE 2011-2012-2013 DEI
LAVORI PUBBLICI ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO COMUNALE N. 122 DEL 22 DICEMBRE 2010. XII NOTA DI
VARIAZIONE AI DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI
2011-2012-2013.....72**

CECCONI (P.D.L.)	72
GUERELLO – PRESIDENTE	72
CECCONI (P.D.L.).....	72
GRILLO (P.D.L.).....	72
GUERELLO – PRESIDENTE	73
CECCONI (P.D.L.).....	73
NACINI (S.E.L.)	73
BRUNO (P.R.C.).....	73
ASSESSORE MARGINI	74
GRILLO G. (P.D.L.)	75
BRUNO (P.R.C.).....	75